N. 88 — Sabato 28 Marzo — ANNO XXX — 1896 TORINO — N. 88

ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
BERLINO - BRESLAVIA - COLONIA - FRANCOFORTE - LIPSIA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VIENNA

Prezzo per ogni linea di centesimi 0 spazio di linea di metro 1; in 4ª pag. Centesimi 50 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 2.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Progredi, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al Ritiro all'Amministrazione del giornale in piazza Castello, Palazzo Madama, e alla Libreria Roux e Favale (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Svizzera ... 32 16 8
Estero — Unione Postale ... 52 26 13
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

L'elenco ufficiale dei soldati ed ufficiali scampati dal disastro di Adua.

Un'interpellanza sulla sottrazione dei documenti al Senato.

Presidenza del presidente Farini.

La seduta è aperta alle ore 14,40.

Il PRESIDENTE dà lettura della seguente domanda d'interpellanza del senatore Parenzo sulla sottrazione di documenti africani:

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio sulla mancanza di documenti di Stato denunciata in Senato nella seduta del 25 corrente. »

PARENZO.

DI RUDINÌ è pronto a rispondere subito.

PARENZO dice che lo svolgimento della sua interpellanza sarà assai breve. Non ha certo intenzione di riprodurre dinanzi al Senato gli incidenti sorti in una delle ultime sedute; si limita a rilevare la dichiarazione del presidente del Consiglio relativa alla scomparsa o sottrazione di alcuni documenti di Stato relativi agli avvenimenti d'Africa. Quest'affermazione ebbe molto eco anche fuori del Senato e ad essa vennero apposte altre affermazioni e persino le date di alcuni documenti che dovrebbero apparire trovarsi fra i documenti sottratti.

In presenza di questa situazione, egli crede di aver fatto cosa opportuna offrendo all'onorevole presidente del Consiglio l'occasione di fornire qualche schiarimento e di far conoscere la verità.

DI RUDINÌ ringrazia l'on. Parenzo dell'interpellanza fatta. Anch'egli desiderava dare spiegazioni al Senato, perchè non creda che le sue parole siano state perfettamente riferite e perfettamente comprese. Al Ministero furono consegnate le bozze di stampa di un *Libro Verde*, preparato e non presentato dai predecessori. Se il Gabinetto attuale lo avesse pubblicato ne avrebbe assunta la responsabilità: ora si noti che quelle bozze non sono controsegnate dai ministri e non hanno alcun carattere esteriore da permettere di considerarle come documenti autentici: era dunque necessario di ricercare i documenti originali: non avendoli finora rinvenuti tutti, così si è dato ordine a Massaua cinque o sei giorni or sono di mandar copia dei telegrammi in arrivo ed in partenza. Così si otterrà la collezione intera.

Parvero poi incomplete le notizie sulla capitolazione di Macallè, non essendosi rinvenuto un rapporto particolareggiato sul negoziato, nè quello che avrebbe dovuto fare il colonnello Galliano; fu dunque telegrafato a Massaua, e si ebbe la seguente risposta:

« Ministero della guerra, Roma. — Rispondo a V. E. il rapporto di Galliano sulla difesa di Macallè e relativi allegati andarono perduti il 1° marzo con il bagaglio del Comando del 3° battaglione. Procuro di ricostituirlo con ricordi personali degli ufficiali, che spedirò col prossimo postale, ma sarà certo incompleto. I documenti relativi alla capitolazione di Macallè sono pure perduti; di essi la parte sostanziale fu telegrafata al cessato Ministero. » BALDISSERA. »

Il Governo raccoglierà tutto con diligenza e sentiti, come è costume, gl'interessati, pubblicherà l'intera collezione. Non saranno chiacchierate, ma vuole mettervi in grado di assumere la responsabilità del *Libro Verde* che sarà presentato. Si ometterà forse il rapporto di Baratieri sulla battaglia del 1° marzo, avute riguardo alla procedura iniziata.

Questa è la verità dei fatti, questo sono le intenzioni del Ministero.

Sulle parole che egli pronunziò l'altro giorno si è levato un clamore inopportuno.

PARENZO: « Non ho nulla da aggiungere; non è il caso di dichiararsi soddisfatto, ma è quello di prendere atto scapellamente delle dichiarazioni del Ministero. »

Il PRESIDENTE: « L'interpellanza è esaurita. »

Procedesi alla discussione del progetto di legge per modificazioni alle leggi sul Credito Fondiario 19 febbraio 1885, N. 2922, Serie 3ª, e 17 luglio 1890, N. 6955, Serie 3ª.

GUICCIARDINI, ministro, consente che la discussione si apra sul progetto modificato dall'Ufficio centrale.

FERRARIS dimostra la inopportunità e la assenza convenienza di questa legge; giudica che il credito fondiario, quantunque abbia fondamento di giustizia, non è entrato ancora nelle consuetudini del Paese, e ne dice le ragioni.

Osserva che il capitale destinato ai mutui non è proporzionato ai carichi che aggravano la proprietà fondiaria; censura il meccanismo della legge ed osserva che essa modifica molti articoli del Codice civile e della Procedura civile.

Raccomanda specialmente ai guardasigilli che nelle modificazione dei Codici si proceda con ponderazione e possibilmente con leggi apposite.

Deplora i privilegi consacrati nel progetto, privilegi fiscali e giuridici, assenza tali privilegi e conclude nel reputarli affatto riprovevoli; dichiara che voterà contro.

GADDA crede che le osservazioni del ministro Ferraris avrebbero trovato luogo più opportuno alla singole disposizioni del progetto; loda il progetto di legge che modifica soltanto il diritto comune nella procedura esecutiva. Queste modificazioni l'oratore accetta perchè necessarie, come la pratica ha già dimostrato. Se si vuole che il credito fondiario funzioni bene, occorrono agevolazioni che non si possono chiamare privilegi, ma che sono necessarie ed urgenti per regolare la posizione dei crediti fondiari; lo scopo della legge in ciò è lodevole.

FERRARIS insiste nelle idee già svolte.

GUICCIARDINI raccomanda al Senato il progetto, che sotto la sua modesta apparenza ritocca la legge speciale e giova al migliore funzionamento del credito fondiario a vantaggio degli Istituti, dei mutuatari e dei creditori posteriormente inscritti; ringrazia il senatore Gadda delle favorevoli parole; ribatte le obbiezioni del senatore Ferraris.

Il ministro reputa che il progetto saprà contribuirà a far sorgere un ambiente favorevole al credito fondiario, ambiente necessario alla sua esistenza.

Difende il progetto da altre accuse rivolte in linea giuridica dal senatore Ferraris; dichiara quali sono gli emendamenti che accetta e quali no, riservandosi di esporre a momento opportuno le ragioni; spera che il Senato approverà il progetto.

BRANCA, ministro delle finanze, per la parte che lo riguarda osserva che il progetto attuale è di semplice ordine; quanto alle conseguenze finanziarie del progetto, dice che esse già sono contemplate nella legge del 1890.

BALESTRA, relatore, prega il senatore Ferraris di riportare le sue osservazioni ai relativi articoli del progetto di legge. Si associa alle parole del senatore Gadda e degli onorevoli ministri, circa il concetto informatore della legge, quanto agli emendamenti; agli articoli 2 e 26 non accettati dal Ministero, l'Ufficio centrale non vi insiste.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

Procedesi alla discussione degli articoli.

COSTA parla sull'art. 1° ed elogia l'emendamento dell'Ufficio centrale, al quale fa, per altro, preghiera di ritirarlo, perchè non è che un chiarimento del concetto contenuto nell'articolo proposto dal Ministero.

GRIFFINI crede convenga mantenere l'emendamento, perchè è meglio che il chiarimento sia scritto, anzichè affidato ad una dichiarazione del Ministro attuale, che un altro Ministero non potrebbe considerare.

COSTA crede inutile per un emendamento dichiarativo rimandare il progetto alla Camera. Prega l'Ufficio centrale di volersi accordare col Governo per gli altri emendamenti, e così sarà più facile accelerare l'attuazione della legge.

Dopo altre brevi osservazioni del relatore BALESTRA, del ministro COSTA, del senatore GRIFFINI, l'Ufficio centrale ritira l'emendamento ed approvasi l'art. 1° nel testo ministeriale.

BALESTRA, relatore, ritira l'emendamento all'art. 2°, che è approvato.

COSTA accetta la redazione dell'art. 3° quale è stato proposto dall'Ufficio centrale qualora le si creda indispensabile; osserva però che sarebbe opportuno non introdurre emendamenti che possano ritardare l'applicazione della legge.

BALESTRA, relatore, dimostra la necessità della redazione dell'art. 3°, proposto dall'Ufficio centrale.

COSTA non insiste.

Il PRESIDENTE mette ai voti l'art. 3° proposto dall'Ufficio centrale, che viene approvato.

Approvansi, senza discussione, gli articoli 4 e 5.

COSTA dimostra l'inutilità dell'emendamento all'art. 6.

GRIFFINI insiste nell'emendamento dell'Ufficio centrale.

COSTA replica brevemente.

BALESTRA, come relatore, ritira l'emendamento all'art. 6.

Approvasi l'art. 6. Approvansi gli articoli 7, 8, 9 e 10 dopo dichiarazioni del ministro COSTA, che accetta gli emendamenti ivi proposti dall'Ufficio centrale.

All'art. 11 COSTA chiede ed ottiene dal relatore senatore Balestra spiegazioni sull'emendamento introdotto nel 2° comma. Il relatore ritira tale emendamento e si approva l'art. 11 nel testo dell'Ufficio centrale pel 1° comma, e nel testo ministeriale per gli altri. Approvansi gli articoli 12, 13 e 14.

COSTA, all'articolo 15, propone che l'ultimo comma sia concepito così: « Quando l'Istituto che sostiene la procedura dell'esecuzione trascuri di continuarla, potrà, ecc. », come nel testo dell'Ufficio centrale.

L'articolo così emendato è approvato.

Senza discussione si approvano gli articoli dal 16 al 27; viene ritirato l'emendamento all'art. 28, che è approvato nel testo proposto dal Ministero. Si approvano pure senza discussione gli articoli successivi.

∴

TAVERNA riferisce sul coordinamento del progetto di legge sull'avanzamento nel regio esercito proponendo il testo coordinato del progetto.

Le sue conclusioni sono approvate.

Procedesi alla votazione per scrutinio dei vari progetti di legge discussi nei giorni decorsi.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione per l'avanzamento nel regio esercito.

Votanti 95. Favorevoli 76, contrari 19.

Il Senato approva.

Autorizzazione al Consiglio d'amministrazione pel fondo Beneficenza e Religione della città di Roma.

Votanti 95. Favorevoli 83, contrari 12.

Il Senato approva.

Modificazione alla legge sul Credito fondiario.

Votanti 95. Favorevoli 77, contrari 18.

Il Senato approva.

Levasi la seduta alle ore 18,20.

Il Senato è convocato a domicilio.

Le odierne dichiarazioni di Rudinì innanzi al Senato sono gravissime: nella seduta del 25 marzo il presidente del Consiglio aveva affermato recisamente che numerosi parecchi documenti importanti della nostra politica africana. I giornali crispini, adeguati, pubblicarono che i documenti esistevano: esistono, è vero, ma che documenti! Semplici bozze, non controfirmate dai ministri o dal ministro, e senza riscontro di originale! Il che vorrebbe dire che si stava preparando la pubblicazione di un *Libro Verde* ad usum *delphini* per ingannare coscientemente il Paese, rinnovando così la procedura già adottata per altri *Libri Verdi*, procedura svelata al pubblico dal Cavallotti alla Camera dei deputati.

Il fatto è molto grave: il Ministero ha ora il preciso dovere di fare intera la luce su questa losca faccenda.

L'Italia ha diritto di sapere quali sono i responsabili, ed a quale scopo questo reato è stato compiuto. Evidentemente i documenti sottratti devono avere molta importanza, altrimenti sarebbero ancora negli archivi del Ministero. Una *restaurazione ab imis fundamentis* si impone ad un Ministero cosìo quale è quello presieduto da Rudinì: qui non si tratta più di recriminazioni del passato e di rancori; qui si tratta di giustizia, di rispetto alla legge, al pubblico. Il Codice penale delinea chiaramente l'atto che sarebbe stato commesso da chi aveva interesse e relazioni colla cessata Amministrazione. Non è la prima volta che l'on. Crispi, lasciando il Ministero, esporta documenti, i quali appartengono allo Stato, puramente e semplicemente allo Stato, ed a nessun uomo politico.

È passato il tempo in cui qualche uomo pubblico poteva credere di essere superiore a tutte le leggi umane, di essere al disopra delle istituzioni, della morale, di tutto. La legge e la giustizia non conoscono questi privilegi e non li riconoscono.

I documenti mancano: si prendano tutti i più energici provvedimenti perchè essi ritornino negli archivi di Stato, a qualunque sia il colpevole, qualunque sia la carica da lui occupata nel passato, deve rispondere delle sottrazioni la fuori al Paese ed in faccia alla legge.

Tutti gli elementi temperati, quelli che non hanno mai voluto lo scandalo, che non hanno amato la recriminazioni, incitano il Ministero a proseguire energicamente nella via inaugurata colle dichiarazioni solenni fatte innanzi al Senato.

Se al Ministero venisse meno la costanza ed il proposito, il Paese avrebbe diritto di chiedere conto severo della sua incertezza e delle sue titubanze.

Nei momenti gravi abbisognano grandi risoluzioni e grandi energie; le mezze misure potrebbero capovolgere la nave dello Stato.

Le impressioni al Senato per le dichiarazioni di Rudinì.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 16,55:

Malgrado l'interesse con cui si attendeva lo svolgimento dell'interrogazione Parenzo, il Senato è meno popolato di ieri; specialmente le tribune sono quasi vuote. Nell'aula vi saranno trentacinque o quaranta senatori. I ministri entrano quasi tutti assieme, locchè farebbe credere che la dichiarazione Rudinì, se non concordata nel Consiglio dei ministri di stamane, le fu certamente poco avanti la seduta.

Quando Parenzo la svolge si trovano al banco dei ministri Rudinì, Costanzi, Costa, Brin, Branca, Guicciardini. Fra grandissima attenzione Rudinì dichiara che siccome le sue parole precedenti furono travisate ed esagerate, così leggerà la sua dichiarazione. Infatti legge.

Le dichiarazioni sono accolte con silenzio. Rudinì esce subito dall'aula seguito da Costanzi e Brin. Allora cominciò qualche movimento. Si approva Rudinì per aver saputo bene le cose a posto di fronte al ruggire ed alle polemiche dei crispini.

Sulla sottrazione dei documenti del *Libro Verde*.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 20,50:

Stasera la dichiarazioni di Rudinì al Senato sono oggetto di commenti nei circoli.

Si interpretano come una risposta ai comunicati dalla *Riforma* e dalla *Tribuna*. Sebbene alquanto confuse, come si usa nelle comunicazioni ufficiali, si giudicano tali da confermare che i documenti mancano, malgrado che fra ieri ed oggi si siano continuate le ricerche nei tre Ministeri interessati. Vi assicuro che si tratta di cosa più grave di quanto si crede.

Ricordo in proposito la conferenza tra Crispi e il Re dopo il congedo abissinà, dalla quale Crispi sarebbe uscito molto mortificato.

L'interrogazione di Cavallotti fa supporre la scomparsa anche dei documenti riferentisi alla denuncia contro Crispi.

∴

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,35:

L'*Italie*, senza escludere che la mancanza di documenti si debba a negligenza burocratica, dice che Rudinì rispose a Sarsono giustamente, perchè il fatto della mancanza di documenti esiste. L'*Italie* domanda: « Quanto alla rapina di Macallè non è forse abbastanza che dal 25 gennaio sino al 29 febbraio Baratieri non abbia trovato tempo di inviare il rapporto ufficiale, ovvero un documento qualsiasi? »

Si rivolge infine ai giornali crispini, così pronti all'insulto e alla malizia e così audaci nella difesa degli interessi del padrone, affinchè rivelino dove si trovano i dispacci originali, senza dei quali non potrà mai farsi una discussione imparziale e completa.

Un Consiglio di ministri.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21:

Stamane si è riunito a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri; mancava solo Colombo, che è partito iersera per Milano. Realmente si sarebbero discusse e approvate le dichiarazioni che poi fece al Senato Rudinì intorno alla questione dei documenti mancanti.

Il Consiglio si sarebbe occupato anche del movimento di prefetti, accogliendo le proposte di Rudinì.

Avrebbe per ultimo trattato di affari di ordinaria amministrazione.

Un giornale che cambia contegno

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21:

È notevole il fatto che un giornale sinora furibondamente crispino, il quale attaccò come gli altri ex-ufficiosi il Ministero nei suoi inizi, stasera modifica sensibilmente il suo contegno verso il Ministero, dicendo che non si deve aver fretta nel giudicarlo. Chiama le dichiarazioni odierne di Rudinì lealì e tali da mettere bene le cose a posto.

L'improvvisa conversione, o principio di conversione, desta ilarità commenti.

Pei lavori del catasto.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,20:

Il presidente della Deputazione provinciale di Verona ha indirizzato un telegramma al ministro Branca per ottenere che i lavori del catasto siano proseguiti, rispettando così i principii fondamentali della legge del 1886.

Branca rispose nel seguente modo: « La legge sul catasto richiama tutta l'attenzione di questo Ministero. Gradisca saluti. »

Soldati ed ufficiali scampati dal disastro d'Adua

Roma, 27 (*Stefani*). — Il ministro della guerra comunica il seguente primo elenco parvenutogli per telegrafo di ufficiali, graduati di truppa e soldati, ritornati dalla battaglia di Adua, che pubblica immediatamente, malgrado la possibili incompletezza, con riserva di fare ulteriori comunicazioni, dopo le debite verifiche presso il Deposito della Colonia Eritrea in Napoli.

Massaua, 26 marzo, ore 9 sera. — *Ministero della guerra, Roma.* — Vi comunico i cognomi dei militari ritornati dal combattimento d'Adua dei reparti segnati, riserbandomi di trasmettervi domani il rimanente:

Quartier generale. — Colonnello Valenzano — Maggiore Salsa — Capitani: Gaviglio, Anghera — Tenenti: Pavesi, Mallegni, Fioccardi, Bedoro — Furieri: Mafi, Natretti — Caporale-maggiore Corsa — Soldati: Caldera, Forsati.

Comando 2ª brigata artiglieria. — Maggiore Zola; furiere maggiore Manoca; caporal maggiore Manfri, caporali: Rassi (sanità), Dossi; soldati: Fantinelli, Romaglia, Gilardoni.

Parco d'artiglieria. — Capitano Negri di Lamporo, furiere Sanchetti, sergente Balletta, soldato Campi.

Personale batterie montate. — Furiere Manni, sergente Viggiani, caporale Diviano, soldati Alice, Giglio.

Altro personale di artiglieria. — Caporal maggiore Salvador — Caporali: Serrantoni e Stremani — Soldato Di-Giovanni.

Distaccamento del treno italiano. — Sottotenente Antolfi — Soldati: Campani, Fabo, Rotopapa, Pignaldi, Spinelli, Pozzi e Gianfilippo.

Distaccamento del treno indigeno. — Caporal maggiore: Padalocchia, Boschiroli, Fioccardi e Rinaldo — Soldato Armando.

1ª batteria indigena. — Tenente Giardino, ferito; furiere Mazzarella; sergente Guarini, ferito; soldati: Cerco, ferito; Cotti, Ciriegi; Bolognesi, ferito; Coppini; Armando; Bebbo.

2ª batteria indigena. — Tenente Franchini; sergenti: Petrella, Roccati, Friselli; caporali: Foschi, Cocuzza; soldati: Carafi, Della Putta, Scarsa, Fiore, Cattanco, Cargantini, Cardone.

1ª batteria a tiro rapido. — Tenente Carlesimo, caporal maggiore Cecchini, caporal trombettiere Splendorio, soldati Guglielmetti, D'Agostino, De Nutis Antonio, Passini, Tufani, Urbani, Battaglia, Oliva, Ceccarelli, Cecdemi, Fusco, Callicchio, Andreozzi, Pugnalone, Sala, Bartolomei, Dosi Giovanni, Fumella, Vieri, De Marco, De Nicola, Projetti.

2ª batteria a tiro rapido. — Tenente Scriffaro; sottotenente Magno; sergenti: Manna, Frachiallo; soldati Carani, Facciunnari, Federici, Delli, De Martini, Saracini, Micani, Mastrilli, Roa, Garga, Lollio, Scognamillo, Maiozzi, Rizzuto, Cattaneo, Buticli, Arada, Aliberti, Averna, Orlandi, Vecgiano, Magoni, Fornitone, Massazzi Bernardo, Caliendo, De Lucia, Zonga, De Simoni.

3ª batteria montagna. — Tenenti: Bollati, Bettini — Furiere Sivolli — Caporale maggiore Indiani — Caporale Parisi — Soldati: Longario, Forbioni, Micciolo, Pinollo, Bollomo, Becchernacci, Rossi, Zinna, Olivelli ferito, Pessina ferito, Di Giacomo, Pisco, Quastella.

4ª Batteria da montagna. — Sergente Carapezzi — Caporale Buruona — Soldati: De Pasquale, Galleri, Ragazzo, Sotili, Mongoia, Portaro, Dugo, Spinello e Rinai.

5ª Batteria montagna. — Tenenti: Bargossi, Bassignana, Garetto, Bassegio — Furiere Cresa — Sergente Colombi — Caporali maggiori: Visioli, Balduzzi, Bresolin, Dibernardo, ferito — Caporali: Bartocchi, Barbieri, Castagna, Carabianchi, Batistelli, Valenti, Bizzotti, Bottiali.

Aggiustato: Balardini, ferito.

Trombettiere: Mauri.

Soldati: Galiano, Annunziata, Gazzi, Pagno, Rizzi, Moriconi, Bani, Tardivo, Vigolo, Ornai, Orri, Bortolato, Ruggieri.

Morardo, Mastinelli, Barilani, Andreoli, Borelli, Gualandi, Tordi, Dalpra, Zanardi, Di Domenico, Fusinato, Miana, Cerito, Rossignoli, Lucchetta, Michali, Bottazo, Rocca, Antonietta, Ciampa, Giovesante, Bozzato, Clementi, Chiarelotto, Gasparini, Carlesio, Nicolelli, Beficchella.

Musi, Zaboli, Zaotta, Alessi, Scanzanano, Bartolomasi, Pieraboa, Bertocco, Sarconi, Mazzucchi, Ciccarelli, Pino, Andreoli, Benifacio, Licozzi, Dinigallia ferito, Fabbri, Zonotto ferito, Sgarbossa ferito, Dilloni, Nari ferito, Briattore, Sachina, Natta.

6ª Batteria da montagna. — Capitano Rogazzi — Tenenti: Luzzatti, Ugo, Levi Giuseppe, Vacca e Maggiolini — Furiere Rizzardo — Sergenti: Rena e Gasparini — Caporali maggiori: Caleratorra, Visardi, Casarolo, Savoini e Modisco.

Caporali: Achille ferito, Porta, Locatelli, Chiringhelli, Gianotti e Cappa.

Soldati: Allasco, Bergaglia, Bonomo, Benedetti, Camilli, Cassero, Castagnini, Cassinelli, Diriezzo, Di-Porto, Favella, Grossi, Lucchi, Manzi, Maggio, Maggetti, Mazzolo, Pisarello, Panzarasa, Pina, Pariani, Ruggero, Feltrano ferito, Gavosto ferito, Scalanelli, Lognani, Invernizzi, Sarchilli, Corrado, Negri, Trenti, Vitti, Borello, Rastelli, Bonino e Croce.

7ª batteria da montagna. — Capitano Giala — Tenenti: Racina, Francone, Ferigo — Furiere Falsetto — Caporali maggiori: Bosco, Brandellero, Lanaro, Tasca, Vigo, Beria, ferito — Caporali: Pecoto, Frasta, Mocolin, ferito — Soldati: Ciriano, Storti, Andreini, Antini, Bernardino, Bedeschi, Diron, Bonati, Campioni, Cortini, Catelan, Dori, Dosi, Di Giorgio, Esposito.

Forzer, Giusti, Cinquinta, Marinelli, Mantellini, Mombelli, Rocca, Rubicona, Robaldo, Massaro, Nasolini, Pedimonte, Passavolta, Rendeni, Rossi, Savini, Serfilippi, Trezzi, Caramdoli, Gaiter, Dal Santo, Rossi Svizzero, Brandellero, Battaglia Paoletti, Montanari, Servadei, Bernazzi, Torniolo, Nastrotto, Paparelli, Brancallon, Dorda, Ercetti, Bergamini, Casati, Ballatore, Cantini, Bugia ferito, Neola ferito.

Ceragioli ferito, Casna, Girardi, Campeotto, Boccali, Cavro, Reni, Marchtesio, Capitano, Matt, Rizi, Bonzo, Ruffo, Rostano, Bruno, Garelli, Bertolini, Ferraro, Gazzano, Aicardi, Copertin, Tosi ferito, Mastrogatti ferito, Pollici ferito, Bagian ferito, Giraudo, Gazaldo, Oddi, Magrini ferito, Bonaventura ferito, Biancheri.

8ª batteria da montagna. — Tenenti: Garesso, Piccone — Sergente Toulini — Caporali: Franzina, Ascenso, Casarini, Damore, Del Carro, Di Baro, Filausi, Zecarini, Mariotti, Mariani, Principe, Rossetti, Fanti, Santini, Vulcani, Scatuzzi, Olivi, Bazangoni, Perini, Ava, Moccarini, Di Giaro, Massaro, Verna, Rosso, Fausa, Casandra, Lazzaro, Ferrari, Vini, Marconi, Pozza, Berardo, Larciso, Parella, Luparia, Trezzo, Perego, Lorenzo, Jacono, Peluso, Pasolini.

9ª batteria da montagna. — Tenenti: Marchetti, Tarlarini, Rossi Achille — Sottotenente Bocchesini — Caporalemaggiore Scotti — Caporale Lolli — Soldati: Cernini, Cava, Arata, Bergamo, Cai, Marconi, Medaglioni, Cannaro, Olivieri, Consigli, Bonacci, Raffaelli, Revera, Numerato, Grossa, Grua, Romagnoli, Olivero, Torricella, Micheli, Gardelli, Ferrari.

LAMBERTI.

∴

Roma, 27, ore 21,05. — Si ritiene imminente la pubblicazione di un altro elenco di soldati ritornati dalla battaglia di Adua, avendone il governatore annunziata la spedizione al Ministero.

Altri novemila soldati in Africa.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 22:

Telegrafano da Napoli alla *Tribuna*: « Se da buona fonte essere venute disposizioni per l'imminente invio in Africa di nuove truppe. Si dice di trattarsi di novemila uomini tra fanteria di linea, bersaglieri, artiglieria, genio e sussistenza. Si approntano i piroscafi. »

L'arrivo di altri feriti a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 27, ore 16:

Alle ore 20 arriva il *Dermida* con 290 tra sanitari e feriti d'Africa. Scenderanno all'Arsenale e si trasporteranno all'Ospedale militare della Trinità.

Altri greci espulsi. Ciò che fa Baratieri a Massaua.

Ci telegrafano da Atene, 27:

L'*Acropolis* pubblica una lettera da Massaua, dove quel Comando militare è accusato di propalare e sopraggiunti inauditi. Colla scusa di spionaggio parecchi altri greci (è noto che già ne erano stati espulsi parecchi) vennero avvertiti che entro le 24 ore avrebbero dovuto lasciare l'Eritrea. A nulla valsero le rimostranze.

Il generale Lamberti fu inflessibile, e ciò con danno gravissimo degli sfrattati, cui non si diede il tempo per sistemare i loro interessi. Una protesta collettiva sarà indirizzata al generale Baldissera. La lettera, parlando del generale Baratieri, dice che attualmente egli era abbattuto nei primi giorni del suo arrivo a Massaua, tanto è ora tranquillo e rinfrancato nello spirito che lo aspetta.

Egli è certo che a Roma sono ben disposti verso di lui e che il Re non può aver dimenticato di avere trattato da amico.

Passa fatto le ore del pomeriggio a scrivere la sua difesa, ch'è poi una particolareggiata descrizione della battaglia di Abba-Garima, fatta in modo da scolpare da ogni accusa d'imprevidenza.

Questa difesa occupa già parecchi quaderni e non è ancora finita! Essa è corredata da parecchi piani strategici, dai quali risulterebbe che tutto era preveduto per non lasciarsi sorprendere dai nemici. Ma la fuga degli ufficiali che non seppero trattenere essi stessi e le loro truppe, fu la causa che il combattimento si svolse al di là della linea strategica fissata dal generale Baratieri.

Egli spera molto nella testimonianza del generale Albertone, il quale potrà confermare che le stanche delle truppe trascinò esso pure oltre il terreno prefisso.

Baratieri si alza tardi, fa una breve passeggiata verso il mare, poi si ritira, parlando con pochissimi. Alla sera, dopo il pranzo, è molto più loquace e s'intrattiene spesso con parecchi ufficiali, discorrendo con calma apparente degli episodi più terribili della guerra ed affermando che è convinto di aver fatto fino all'ultimo il suo dovere.

Il parere d'un esploratore austriaco sulla Colonia eritrea.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 20,30:

Un corrispondente del *New York Herald* pensò di chiedere l'opinione del dottor Emilio Holub di Vienna, sulla questione abissina. L'Holub trascorse gran parte della sua vita in Africa, conosce bene l'Abissinia e fu ripetutamente ospite di Menelik e dei suoi ras. Lo scienziato viennese rispose al *New York Herald* con una lettera, di cui riferiamo i passi più caratteristici, non senza fare sulle opinioni ivi espresse le debite riserve.

« Ancorchè l'Eritrea non avesse valore alcuno, — scrive l'Holub, — l'Italia, moralmente, non dovrebbe sopportare un'umiliazione qual è una ritirata nelle attuali circostanze. In questa grave crisi, il Re, il popolo ed il Governo dovrebbero essere d'un solo pensiero e non disperare. La Francia si ritirasse forse dal Tonchino dopo i suoi numerosi disastri? La malaria del Madagascar le impedì di conquistare quello paese? Eppure quelle regioni sono assai più lontane dalla Francia che non sia l'Eritrea dall'Italia.

« Per quanto concerne il commercio con l'interno del paese, il litorale del mar Rosso non rivestiva che poco valore prima dell'occupazione italiana. Ma, grazie all'abilità ed energia del generale Baratieri, l'Eritrea fece immensi progressi. Tutti gli esploratori che la visitarono in questi ultimi anni furono sorpresi del meravigliosi risultati ottenuti con mezzi così limitati d'uomini e di denari. Questo tentativo di colonizzazione, fu uno tra i migliori che siano stati fatti. I recenti disastri sono tanto più da deplorarsi, inquantochè sono dovuti allo stesso uomo cui la Colonia deve il suo rapido sviluppo.

« Tranne l'Inghilterra, nessuna Potenza colonizzatrice cercò di trapiantare una parte della propria popolazione nelle sue Colonie africane. L'Italia ha fatto questo esperimento in piccole proporzioni nell'Eritrea e con qualche successo. Vorrà ora rinunciare al tentativo? Non mai. Ricordino a Roma che migliaia di operai italiani emigreranno in America e saranno perduti per la madre patria se l'Italia abbandona per sempre la sua Colonia africana.

« Ma quand'anche la costa africana del Mar Rosso venga aperta al commercio, quand'anche migliaia di famiglie italiane si emigrino, questa colonia non fiorirano mai se non avranno l'appoggio dell'*hinterland*. Risulta evidente che fu mirando all'interno dell'Africa che Francia, Inghilterra ed Italia occuparono Obock, Suakin e Massaua. Il ricco territorio che giace intorno a Cassala, all'Atbara ed ai suoi tributarii, e l'Abissinia Settentrionale e Meridionale furono il vero obiettivo dell'Italia quando occupò il litorale. Il territorio di Cassala appartiene all'Italia, e si può sperare che saprà conservarlo ad ogni costo. È ben vero che il tentativo per conquistare l'Abissinia Settentrionale non è riuscito — e lo si era previsto. Il paese è estremamente selvaggio e pericoloso, assai inadatto per operazioni militari. »

L'Holub crede che, se l'Italia abbandonerà l'Abissinia, questa cadrà, prima nelle mani dell'Egitto, poi sotto il dominio assoluto della Russia.

Crede che le popolazioni alla frontiera del Tigrè siano in maggioranza amiche degli Italiani, e lo diverranno anche più quando non avranno che fare cogli scioani.

Altri particolari sulla battaglia di Adua.

Ernesto Serao manda una lunga corrispondenza da Massaua al *Don Marzio*, dalla quale togliamo qualche particolare ancora inedito:

« Le bande inseite dell'Agamè e dell'Ocule-Cusai, unanimemente addirittura la disordinata colonna marciante nella scompigliata ritirata e validamente coadiuvarono, dalle alture circostanti di fucili, le cavallerie galla inseguenti i nostri e intenta ad annientarli ed estenuarli alla bianca.

« I galla, armati di scimitarre ricurve a forma di falce, raggiungevano nella fuga, affiancavano con la mantra la testa chinandosi disarcionati ed agili come serpi sui loro cavalli senza sella, e spiccatamente con la destra recidevano il collo! Gli abitanti del paese, poi, dalle alture dalla sanguisuga vallette scoscese a degli orridi passaggi, tra rupi incassate tra loro, pungevano al resto; gli uomini, dopo aver facilato i nostri, piombavano sul bagaglio, su le armi, sui muli; le donne, furiose streghe, saltanti dietro i guerrieri inebbriandi dalla facile vittoria, compivano selvaggiamente l'opera.

« — Se li avessi visti — mi diceva un giovanissimo ascaro, scampato come per miracolo all'eccidio. — Se li avessi visti, i nostri poveri morti! Le mogere li avevano tutti denudati, rubacchiati, e poi ne avevano reciso d'un sol taglio, per un largo cerchio, il ventre sul basso, e sembravano delle statue di cera, in un teatro anatomico, col ventre aperto e rovesciato! E intorno agli sventurati uno, quasi tutto nudo, discinto, ballavano la *fantasia*!

« Pure qualche medico, nella ritirata, si chinava ad apprestare di tanto in tanto dei soccorsi ai caduti, e molti di questi furono caricati sopra muletti dal Corpo sanitario per sottrarli all'orrendo martirio; ma pochi convogli di feriti giunsero a destinazione. Come durante il combattimento, così durante la ritirata, i medici erano presi specialmente di mira a fredduti. Essi si difesero con armi di erosione inadditi, con la rivoltella; ma alla fine vennero sopraffatti dal numero. Tre ufficiali medici, assaliti mentre curavano dei feriti, furono trasportati lontano, semivivi, verso Adi-Caié, e gettati sopra dei roghi accesi su le alture, in segno di scultanza per la vittoria.

« Anche questa volta il numero degli ufficiali caduti nella battaglia è stato sproporzionato al numero delle perdite dei gregari; gli ufficiali venivano presi specialmente di mira dai fucilieri nemici, perchè è facile riconoscerli pel loro elmetto o per la sciarpa azzurra. È accertato che i nemici, su tutte le prime linee di combattimento, avevano dei fucilieri scelti-tiratori, destinati appositamente a tirare su gli ufficiali e a non sciupare i colpi su nessun altro. I comandanti di compagnia e di plotone erano quasi sempre i primi a cadere.

« Qui non si crede che gli scioani avanzeranno verso l'Amara. Essi non s'impegnano in una partita senza essere sicuri della vincita; se no, dicono che sono pronti giuocatori, arretrano, ma non si mettono a giuocare.... Il negus Menelik sa assai bene che ad Amara, ad Adi-Ugri e a Saati sono concentrati ora quarantamila uomini e che i cannoni perduti dagli italiani sono stati in buona parte già sostituiti da altri. Sa pure che col generale Baldissera si scherza poco, tanto poco che, l'altro giorno, cacciatisi tre soldati abissini tra' nostri ascari, cui somigliavano a capello, per mettersi un po' a corrente dei fatti del giorno, furono visti e scoperti dal generale Baldissera, il quale era armato di rivoltella, e non hanno fatto più ritorno al campo scioano.... »

Sulla sorte del tenente-colonnello Galliano.

Riceviamo e pubblichiamo:

« Torino, 27 marzo 1896.

« *Caro Roux*,

« Avevo scritto ripetutamente al Ministero della guerra per avere notizie circa il tenente-colonnello Galliano, e capirai che ne ero desiderosa e come amica di lui e come deputato di Cava, paese dello stesso Galliano.

« Ricevo oggi risposta dall'onorevole ministro Ricotti, in data di ieri, che il mando perchè io veda se sia il caso di pubblicarla onde tranquillare coloro che potessero aver dato fede alle antiche notizie pubblicate pei giornali.

« Ecco la lettera:

« *Onorevole Signora*,

« Mi duole non potere dare informazioni precise sulla sorte toccata al bravo tenente-colonnello Galliano. Vaghe sono state le notizie finora avute in proposito, nè il Comando di Africa è riuscito, non ostante ricerche, ad averne di più fondate.

«

tarità giudiziaria l'esame delle responsabilità penali accertate. »

La *Tribuna* a questo proposito dice: « Si assicura che il ministro della guerra ha avocato a sè la facoltà di prendere quelle disposizioni disciplinari che crederà del caso, in seguito alle risultanze dell'inchiesta sui guasti. »

Secondo elenco dei reduci da Adua.

Roma, 27 (*Stefani*). — Il ministro della guerra comunica il secondo elenco pervenutogli per telegrafo di ufficiali e graduati di truppa e soldati ritornati dalla battaglia di Adua, che si pubblica immediatamente, malgrado le possibili inesattezze, con riserva di fare nuove comunicazioni, dopo le debite verifiche presso il Deposito della Colonia Eritrea in Napoli:

Massaua, 27 marzo, ore 11,30. — *Ministero guerra, Roma.* — 1° *Battaglione indigeni.* — Tenenti: Beltrandi, Dotto, Guastoni — Sergente Carli — Soldati: Cittadini, Gamba, Di Agostino.

3° *Battaglione indigeni.* — Tenenti: Basile, Partini, Raimondo, Terrelli — Sottotenente Paganini — Furiere maggiore Baderna — Sergente Mynski — Caporali maggiori: Meu, Bianco, Guerrini — Caporale Volpi.

4° *Battaglione indigeni.* — Tenente Mercurelli Furiere Bellig io.

6° *Battaglione indigeni* (1ª compagnia). — Capitano Pavesi — Tenenti: Bernto, Celoria e Cornelli — Furiere maggiore Ferrara.

6° *Battaglione indigeni.* — Maggiore Cosen — Capitano Vignolo — Tenenti: Chiarini ferito, Di Salvio, Marchetti, Mocca, Kiesel, Pagella, Versace — Furiere maggiore Maxxi.

7° *Battaglione indigeni.* — Capitano Sureafico — Tenenti: De Rossi e Bellotti-Bon — Furiere maggiore Castellani — Furiere Lombardi — Caporale Draghi.

8° *Battaglione indigeni.* — Tenenti: De Feo e Galletti feriti — Furiere maggiore Ferratini — Furiere Meneghen — Caporale Allegrucci.

1° *Battaglioni alpini.* — Capitani: Trossarelli e Mostrallet — Tenente Lomarini — Sottotenente Marini Alfredo — Sergenti: Musso, Mancini, Fantini e Carletti — Caporali maggiori: Presenti: Luiron, Rolando, Tomasi, Marcon — Caporali: Tripoli, Pulvirenti, Savio, Bruno, Testi, De Florido, Delnegro, Grattarola, Beltrasi, Capelli e Salvi.

Soldati: Cugini, Sassetti ferito, Casio, Archero ferito, Miscona ferito, Cerretto, Burlando, Burdigion, Abbato, Belotto, Dò, Bregani, Miscarin, Morelli ferito, Rollo ferito, Pivoloni ferito, Callo ferito, Cavallo ferito, Paolazzo, Grasso, Sellié, Zilioni, Parona, Ribetto, Pascello, Crialani, Pierropani, Desandri Vittorio, Volpatti, Gisoni, Bernardi, Miamberban, Mahn, Desandri Luigi, Bargozzi, Paolazzo, Sappa, Marchetti, Bignone, Frigo, Gregorio, Simonetti, Data, Moglianlale, Anselin, Bernardin, Manfron, Stradiotto, Busso, Cescato, Cerio, Cossavella, Selmo, Calvetti, Feut, Trentun, Bouin, Faletto, Grasiani, Labianca, Delporzo, Bleuo, Onaglio, Lavillette, Bonando, Chaliol, Combo, Guglielmone, Bellicola, Manca, Cremaschi, Zardan.

Boschetto, Caffalo, Marelo, Rodighiero, Ferronatto, Banco, Zordan, Olibani, Sacco, Razzano, Ronenglione, Massimo, Brea, Danna, Garibbo, Stororo, Simonetti, Vaj, Pidallo, Novalio, Viola, Pollio, Bonora, Toccio Gregorio, Dalai, Tenoni, Dellasanta, Chiabrando, Fachetti, Franchini, Allegris, Pirovani, Busero, Rossino, Vanotti, Berrino, Cagno, Dossetto, Lusso, Gandolfo, Boggiero, Bianco, Bergese, Scavino, Linzo, Vignola, Bianco, Puppione, Mansi, Sperone, Peccillo, Bustli, Taccolosi, Bertazzi, Torri, Zinesi, Carpoullo, Maggi, Bonadeo, Ferrari, Branchi, Muso, Niccoli, Ferrero, Niccalli.

1° *battaglione bersaglieri.* — Maggiore De Stefani — Capitani: Podenali, Scalettaris — Tenenti: Cartis, Radazzi, Bompè, Canoro — Sottotenente Panarelli — Furieri maggiori: Minola, Rossi ferito, Donneddu — Furiere Pau.

Sergenti: Pascon, Felicelli, Marceddu, Ferraioli, Puma, Bellario, Bruni, Ragazzi — Caporali maggiori: Fusco, Astori, Serrao, Goi, Carmana, Funes, Berlia, Donnini ferito, Berrone — Caporali: Frascanunda, Zocco, Piscarolo, Testa, Vago, Sferra, Guglielmino, Corratelli, Rossi, Narducci, Boriacetti, Bociaclini, Fabbri, Molti, Bongiani, Poggiolino ferito, Taddeo.

Soldati: Saladino, Venezia, Grandinoti, Nanni, Moltoni, Dallera, Bernascani, Renna, Piva, Tedeschi, Guccio, Lazzala, Baruffa, Ederni, Scrocchi, Savini, Balboni, Morando, Bedia, Cristallini, Prina, Rogonesi, De Martino, Fiorentini, Bedini, Duente, Battistella, Zanardi.

Oliveri, Scapini, Giudetti, Quatrocchi, Para, Gatti, Massagni, Antonelli, Bernareggi, Brecini, Zanetti, Cingaroni Lorenzo, Colsani, Castelli Mario, Ballistrocchi, Gelli, Rimido, Pini, Scala, Ballestri, Garavatti, Bertono, Galimberti, Arcasi, Galluccl, Zanello, Antiperico, Di Palma, Rizzo, Massagli, Pierannosca, Lami, Pagani, Ciabattoni.

Di Biase, Rinaldi, Cipoldi, Casconi, Tesorini, Manduchi, Gallinari, Sant'Agata, Fusarpoli, Forlenzo, Momenti, Capparella, Lagant, E. A. Chiscllini, Abboudanza, Villani, Tronta, Lunardelli, Intloni, Caiella, Defracco, Paluro, Polcromero, Innerone, Cerara, Franco, Giampo.

Cavale, Corchiaro, Riva, Bocenesi, Borgo, Morchi, Cammarata, Spallarossa, Paniaza, Melzzi, Brusa, Prato, Suppi, Ricci, Bazzarli, Pieroni, Fusella, Amato, Rosola, Cicciullo, Gandolfi, Luminotti, Dellerdi, Bove, Rovetta, Di Giacomo, Scaglarini, Boggiolano, Pugliese, Piantanida.

Carnignani, Maccina, Scarlini, Morello, Sarcinelli, Serra, Carelli, Bernardi, Taglialerro, Serafino, Ragni, Emondi, Gasparri, Deluca, Tinti, Caputo, Piccioli, Francioni, Fabrizio, De Angelis, Ardore, Gaudiano, Marenci, Ventiori, Gasparini.

Fidulo, Difede, Dalpagni Pietro ferito, Doraghi, Arrigo, Peppi, Dinvoguito, Damico, Sondalo, Nazzo, Babbio, Venturini, Decenti, Scenavacca, D'Andrea, Staffa, Corrado, Giampaoletti, Poleo, Delagai, Bertucci, Mirra, Sorgato, Finocchi, Serrentino, Longo, Ardisson, Mioco.

D'Agostino, Minoci, Germano, Caputo, Pallavicino, Sgnatto, Marcheiti, Marenta, Buzzoni, Di Giammarino, Fantano, Balestrieri, Curzio, Minotto, Calingarin, Bambini ferito, Camera, Formisito, Mariano, Zigaro, Zombesi, Maiolo ferito, Degiulio ferito, Fanti, Foschi, Caggia.

Mugnano, Mirolla, Mangamello ferito, Valoli ferito, Borghomo ferito, Torcolito, Ardito ferito, Saccocci ferito, Tromani ferito, Di Giacomo ferito, Monti, Cappellotti ferito, Pucci ferito, Confessi ferito, Conca Lunini, De-Angelis, Degiulio ferito, Cappellini, Di Santo Campetelli, Alba Di Palma, Tarantino Caporici, Leppari, Dinaixo, Russo, Berardo, Martinelli, Mosca, Salmino, Principito, Carino, Pino, Bargend, Cunibarti, Accusato, Cotto, Macarino, Jacchino, Morzato, Vario ferito, Posio, Barrese, Denicola, Demasimi ferito, Sovano, Podesta ferito. — Caporale maggiore Margiassi. — Caporali: Longhi, Crema, Buratto, Rivalta, Sarrapino e Dangelo.

LAMBERTI.

Lo sbarco di altri feriti a Napoli.

L'arrivo.

Ci telegrafano da Napoli, 27, ore 23,20:

Per l'annunziato sbarco dei feriti vi ha un rigoro maggiore dell'altra volta. Al molo Beverello sono schierate due compagnie del 1° fanteria, 100 soldati di marina al comando del tenente Del Pezzo e 40 soldati della compagnia di sanità. Sono presenti moltissimi ufficiali e parecchie signore dell'aristocrazia.

Alle ore 21,5 si vede spuntare il *Bormida*. Una lancia dell'Ammiragliato muove ad incontrarlo. Alle 21,40 il *Bormida* si ormeggia.

I primi a salire a bordo per salutare i feriti sono il prefetto, il regio commissario Corsi, il generale Rugia; dopo vi si recano quattro ufficiali medici per fare la prima visita ai feriti.

I feriti sono 227, di cui 10 gravi, oltre a 2 capitani, 8 tenenti, 2 sottotenenti e un capotecnico.

La traversata fu splendida. La maggior parte degli arrivati sono ammalati di febbre.

Una porzione di feriti si ricovera all'Ospedale della Trinità, 70 all'Ospedale della Croce Rossa, che è preparato nell'antico Collegio dei Cinesi. I malati di febbre andranno a Pisdigrotta.

Il servizio di trasporto è fatto con 20 carri del 45° artiglieria.

Episodi.

Parlai col soldato Tartagirani di Girgenti, che fu prigioniero ad Alequà. « I ribelli — disse — tagliarono piedi e mani all'ufficiale De Cucellis, quindi lo bruciarono! I ribelli rispettavano i soldati; li tennero prigionieri dodici giorni, untrendoli con un pugno d'orzo, poscia li accompagnarono per breve tratto lasciandoli liberi. »

Il soldato Giovanni Frascicila confarma tale versione, ed aggiungendo che il capitano conducendo i soldati al combattimento, li incoraggiava dicendo: « Sono le nostre bande. »

È giunto anche il soldato Gentile, ferito al braccio; egli faceva parte dello squadrone del tenente Cimino.

Gli ammalati, quasi tutti provenienti da Massaua, dicono che colà ve ne sono ancora altri 1000 che non presero parte a nessun combattimento.

Ho chiesto a costoro notizie di Baratieri e mi risposero che a Massaua correva la voce che fosse partito per l'Italia!

Il nostro corrispondente Del Valle salvo?

Telegrafano da Livorno, 27, alla *Sera*:

Le buone notizie inviate di sè dal livornese Giulio Del Valle, di cui s'ignorava la sorte in Africa, riempiono di gioia i suoi parenti e i numerosi suoi amici.

Questa notizia ci giunge tanto inattesa quanto cara.

Ancora ieri, nel leggere il suo ultimo diario, provavamo una profonda tristezza pensando che anche lui fosse rimasto vittima della fatale giornata del 1° marzo. Adesso sentiamo un grande sollievo allo spirito nell'apprendere ch'egli è vivo, e non desideriamo altro che la precisa conferma della lieta notizia e l'assicurazione ch'egli sia incolume.

Il nostro saluto più cordiale a lui, le nostre vivissime felicitazioni ai suoi parenti.

Intorno ai fondi per la spedizione di Dongola.

Londra, 27 (*Stefani*). — *Comuni.* — *Curzon*, rispondendo ad analoga interrogazione di Labouchere, dichiara che la questione del prelevamento dal fondo di riserva generale della Cassa del Debito pubblico egiziano per le spese straordinarie non concerne più lo grandi Potenze, ma i commissari della Cassa stessa. I Governi austro-ungarico, tedesco e italiano si sono dichiarati in favore di tale prelevamento, ma resta ancora a decidersi dai commissari della Cassa del Debito pubblico egiziano se vogliano mantenere in questo caso lo stesso procedimento adottato in altri, cioè la votazione a maggioranza.

La maggioranza dei commissari ha deliberato di attenersi a questo procedimento, però è sottinteso che il Governo francese non è di parere che nel caso attuale la votazione a maggioranza sia sufficiente. Nessuna delle altre Potenze finora ha formalmente espresso il suo avviso in proposito.

Curzon, rispondendo quindi ad altra interrogazione di Harcourt, dà informazioni sulle note deliberazioni prese ieri dalla Commissione della Cassa del Debito egiziano.

I commissari russi e francesi abbandonano le sedute.

Cairo, 27 (*Stefani*). — I commissari russo e francese della Cassa del Debito pubblico egiziano abbandonarono ieri le sedute della Commissione, dopochè questa, contrariamente alla proposta del commissario francese, dichiarò di competenza della Cassa l'accordare i fondi. I commissari russo e francese non posero direttamente la questione che fosse necessaria l'unanimità delle deliberazioni della Commissione. Pare certo che il Tribunale di riforma, come già fece in casi analoghi, dovrà dichiararsi incompetente e giudicare circa le difficoltà giudiziarie intimate dal sindacato parigino dei portatori dei titoli egiziani.

L'Inghilterra in comunanza d'interessi colla triplice alleanza.

Londra, 27 (*Stefani*). — Lo *Standard* dice: « Il voto della Commissione del Debito pubblico egiziano indica che le Potenze ormai discuteranno le questioni con spirito di partito. » Soggiunge: « Noi agiremo dunque con coloro che desiderano operare con noi. Vi sarà se non un trattato almeno una comunanza di interessi colla triplice alleanza. »

Il richiamo e la promozione del comm. Martuscelli.

Roma, 27, ore 21,30. — Il comm. Martuscelli, già direttore del Banco di Napoli, poi collocato a disposizione dal Ministero, con decreto di ieri fu richiamato in servizio, e promosso consigliere della Corte dei Conti.

Pei condannati alla pena del confine.

Roma, 27, ore 21,40. — La Corte di Cassazione ha oggi sancita la seguente massima: « Tutti coloro che furono condannati alla pena del confine in base all'art. 5 della legge 19 luglio 1894 non debbono più scontarlo. »

I libri di testo per le scuole elementari.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,50:

I libri per la seconda elementare potranno essere presi in esame dalla Commissione centrale presso il Ministero dell'istruzione pubblica sino a maggio; quelli per la terza classe nel giugno o luglio.

Quanto ai libri per le due classi superiori elementari, non si credo che la Commissione possa occuparsene in tempo utile pel nuovo anno scolastico.

Barbato a Ravenna.

Ci telegrafano da Ravenna, 27, ore 21,45:

Barbato giunse salutato alla stazione da una migliaia di persone. Parlò al teatro Mariani, che era gremitissimo. Barbato fu assai applaudito. Indi ebbe luogo un banchetto in suo onore di 200 coperti.

Il soggiorno dei Sovrani di Germania a Napoli.

Napoli, 27 (*Stefani*). — Alle ore 10,00 a bordo del *Hohenzollern*, l'imperatore, l'imperatrice, coi Principi Enrico ed i figli sono partiti per una passeggiata nel golfo. Visiteranno Pozzuoli, la Baia, le isole d'Ischia e Procida e ritorneranno a tarda sera a Napoli.

Un capo degli insorti ucciso.

Madrid, 27 (*Stefani*). — Harsi dall'Avana che il capo degli insorti Vidal attaccò il 24 corrente a Santa Clara, ma venne respinto ed ucciso; il suo cadavere fu raccolto sul campo dalle truppe spagnuole. Conformasi che l'8 corrente un battaglione di Vadras, scortato un convoglio, fu attaccato dalla cavalleria degli insorti che caricò il battaglione, che si difese disponendosi in quadrato. Cinquantadue insorti furono uccisi e restarono sul campo, tra cui il capo Leopoldo Pares. Ebbero inoltre gli insorti 200 feriti. Il battaglione di Almansa sconfisse in Nuova Paz gli insorti comandati da Eduardo e Pietro Garcia. Gli insorti ebbero numerose perdite.

Nuova corazzata per gli Stati Uniti.

Washington, 27 (*Stefani*). — *Camera*. — Si approvano i crediti pella costruzione di 4 corazzate e di 18 torpediniere.

La Camera dei deputati austriaca.

Vienna, 27 (*Stefani*). — La Camera dei deputati si è aggiornata al 14 aprile.

L'Amministrazione delle poste in China.

Londra, 27 (*Stefani*). — Il *Times* ha da Pechino che con editto imperiale si è costituita l'Amministrazione delle poste. Sir Robert Hart dirigerà l'Amministrazione delle dogane e delle poste.

Nave in viaggio.

Bombay, 27 (*Stefani*). — È giunto il *Lombardia*.

DALLE CITTÀ ITALIANE

ROMA.

26 marzo. — La morte ci ha compiuto di Stato. — È morto il comm. Arabia Tommaso, consigliere di Stato.

Nato a Montalcone di Calabria nel 1835, si dedicò all'avvocatura nella studio di Scutenbrink e fu tra i più attivi, benchè modesto sempre, nelle file dei patrioti che preparavano il movimento per l'indipendenza e l'unità italiana.

Nel 1860 entrò a Torino, nel Ministero degli interni, e fu prefetto a Sassari, a Pesaro ed a Brescia, fino a che nel 1881 entrò al Consiglio di Stato, ove per le sue qualità personali seppe conservarsi, come nella sua lunga carriera, la massima stima e simpatia.

— La cantante che piaceva all'ufficiale. — Maria Chleister, la cantante conosciuta col nomignolo di *Bacarese*, che pugnalò il tenente d'artiglieria Dupuy mentre si recava alla stazione per partire per l'Africa, trovasi rinchiusa in una cella al carcere delle donne alle Mantellate.

In questi giorni è stata presa da forti accessi di isterismo ed ha tentato perfino di strangolarsi; fu però trattenuta in tempo, ed è ora sorvegliata costantemente.

In uno dei suoi accessi cercò anche di uccidere il dottore che recavasi a visitarla. Per ora pare che sia ritornata nella calma, ma seguita sempre ad essere sorvegliata.

BENEVENTO.

— Una bomba ad acqua dal tribolo. — A Buonalbergo, certo Silvestrillo Giuseppe, quattordicenne, tornato dalla scuola serale, ove fuori da una casa la rivalsità del padre e tarda apicoltore del luogo, che ieri all'addome la moglina Saverio, dell'età di due anni. Poche ore dopo la povera creatura era morta. Presente al fatto era la madre.

Il brigadiere dei reali carabinieri Caputo, poco dopo traducevo in arresto il disgraziato fratricida, che era dato alla fuga.

BRESCIA.

26 marzo. — **Scoperta di una tomba antica.** — Negli scavi che si stanno facendo dietro la Loggia per collocare i tubi dell'acqua potabile, vennero in questi giorni scoperti degli avanzi di una tomba antica, che però evidentemente era già stata nei tempi passati aperta. Vi si trovarono ossa umane, frammenti di anfore e vetri, e un dito di bronzo, avanzo di una statua antica.

— **Una passeggiata di 6000 chilometri.** — Il signor Pastori Giuseppe, di Brescia, farà presto un giro di 6000 chilometri in triciclo, vendendo mastici e facendo la *réclame* delle Ditte che gli vorranno affidare commissioni o rappresentanze.

Egli coprirà il seguente percorso:

Brescia, Milano, Genova, Spezia, Livorno, Roma, Napoli, Reggio Calabria, Taranto, Brindisi, Foggia, Bari, Ancona, Ferrara, Venezia, Verona, Brescia.

CAMPOBASSO.

26 marzo. — **Uccise a colpi di arma.** — Sulla strada provinciale in costruzione presso Telvento fu trovato ucciso a colpi di scure alla testa e col volto divorato da un cane, che era ancora vicino al cadavere. Il giovane contadino di anni 15, Mosca Nicola, di quel paese.

In seguito ad attive indagini fatte dalle Autorità locali, in procedute all'arresto di un contadino abitante poco discosto dalla casa dell'ucciso.

Il motivo dell'assassinio è attribuito a vecchia ruggine esistente tra loro per danni campestri.

FOGGIA.

26 marzo. — **Un bandito che si costituisce.** — Il famoso bandito Morra, latitante, si costituirà stamane alle Autorità.

Egli dovrà subire una condanna inflittagli per resta di estorsione a danno del deputato Demitis.

PALESTRINA.

27 marzo. — **Un delitto misterioso.** — Stanotte una pattuglia di carabinieri, perlustrando per la contrada detta Coriano, nel territorio di Zagarolo, rinvenne il cadavere di un tal Protasio Proietti, ventisettenne, da Rocca di Cave.

Il cadavere aveva il collo squarciato da una larga e profonda ferita di arma da taglio.

Si crede che la morte risalga al giorno 14 scorso, giacchè il cadavere era già in avanzata putrefazione.

SASSARI.

25 marzo. — **Scontro tra agenti di P. S. ed il bandito Carboni.** — Da circa otto giorni, in seguito a disposizioni date dal prefetto, si recarono nella località *Rio Eno*, territorio di Giave, l'ispettore Trapano con parecchi agenti, perchè si diceva che la sera andasse a dormire in una capanna di pastori il famigerato latitante Filippo Carboni.

Le ricerche, per quanto attive, erano riuscite infruttuose, gli agenti non scovando il latitante.

Ieri sera mattina per Giave quattro agenti, diretti dal vice-ispettore di P. S. avv. Plesni.

Dopo avere trascorsa la notte appiattati, finalmente stamane, alle 6,30, videro uscire dalla capanna il Carboni.

Gli intimarono il fermo, ma il Carboni montò in fretta e furia una cavalla, e, armato di fucile, si diede a precipitosa fuga per uno stretto viottolo.

Eranvi dinanzi alla prima posta, la guardia Piccardi, che si trovava colà appiattata, intimò il fermo, e il Carboni rispose con due fucilate, senza però colpirlo.

Allora il Piccardi rispose al fuoco, uccidendo la cavalla e ferendo il Carboni alla gamba. Al fuoco risposero anche gli altri agenti, e il latitante, internandosi entro un bosco, scomparve.

Furono tratti in arresto tre mandatogli, i quali ospitavano il latitante per vari mesi.

Il Carboni è responsabile di vari omicidii; per il suo arresto il Ministero stabilì un premio di L. 3000.

SPOLETO.

26 marzo. — **Fucilato alla Lentra.** — La scorsa notte, nella frazione di Pietramanta, il colono Feliciani Giacomo fu chiamato da persona ancora ignota alla finestra della sua camera, ed appena s'affacciossi ricevè due colpi di fucile al torace ed alla spalla sinistra, producendogli gravi lesioni, per le quali corre in imminente pericolo di vita.

Il ferito interrogato dichiarò che egli non aveva sospetti che su di un certo Filippucci Felice, col quale, per ragione d'interesse era in dissenso, e che fu veduto più volte anche minacciarlo.

Intanti l'arma dei reali carabinieri, eseguite altre indagini che hanno arrestato i fondati sospetti, procedè anch'altro all'arresto dell'indiziato autore.

VARESE.

27 marzo. — **Una ragazza uccisa per amore.** — Nella vicina frazione di Costa Carolfano havvi una osteria gestita da certa Grandi.

Detta esercente aveva una ragazza di nome Florentina, di circa 18 anni, bella, buona e da parecchio tempo innamorata pazzamente d'un giovane di Travacco Siccomario.

L'altro giorno la bella Fiorentina si portò alla chiesa parrocchiale di Travacco per il vespero.

Finita la funzione, secondo di chiesa vide il suo amante, lo guardò, lo salutò con un cenno, ma egli non solo non rispose al saluto, ma rivolse altrove lo sguardo.

Quell'atto le fece l'effetto d'una spina trapassatagli il cuore; tornata a casa ai questi degli atti feroci, ed indossati quelli dei giorni di lavoro, uscì dalla osteria, s'incamminò lungo la sponda del Ticino, ferragostani in un posto ove l'acqua gli parve alta, e spiccò un salto nel fiume, chiedendo all'onda il tranquillo ai disgusti che le tormentavano il cuore.

Il Ticino la cacciò.

Questa mattina la povera Fiorentina fu trasportata al cimitero di Travacco Siccomario. I suoi funerali riuscirono commoventi.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

L'esito del concorso dei vigneti nel circondario d'Asti.

Canelli, 27 marzo.

(*c. di pi.*) — Vi trascrivo l'esito del concorso tenutosi in questo mese dal Comizio Agrario d'Asti per i migliori vigneti del circondario d'Asti.

Da competente agricoltrice era composta della Medaglia d'oro del Comizio Agrario, del direttore d'Asti e del presidente della nostra Scuola agraria, cav. A. Strucchi.

Il concorso era diviso in due categorie: vigneti appoderati e vigneti di contadini e in tre. Oltre a queste categorie ora pure stabilita una categoria speciale per i vigneti coltivati interamente a mercato.

Dopo parecchie ore di visita fu chiaro che la Commissione in proposito ed il Comizio Agrario d'Asti, nelle sua seduta speciale di ieri l'altro, ha unanimemente approvato:

I Categoria.

1. Diploma di merito, medaglia d'oro e L. 500: Cantarella cav. dott. Giuseppe, da Vigliano d'Asti.

2. Medaglia d'oro del Municipio d'Asti: Fassero rag. Valerio Giuseppe, da Consumbrato.

3. Medaglia d'argento dorato del Municipio di Canelli: Pogliani Gottardo, da Canelli.

4. Medaglia d'argento del Comizio e L. 250: Bella Giovanni, da Castiglione.

5. Medaglia d'argento del Comizio e L. [illegible]: Belola Giuseppe, da Montechiaro.

6. Medaglia di bronzo del Comizio e L. 50: Massano Carlo, da Castelletto.

Menzione onorevole: Sacchero fratelli, da Canelli; Taveta Carlo, da Mongardino; Monta don Egidio, da Camerano; Boero cav. Casimiro, da Revigliasco.

II Categoria.

1. Medaglia d'argento dorato del Comizio e L. 250: Bertolotto Giuseppe, da Mongardino.

2. Diploma di merito e medaglia d'argento dorato del Comizio: Vacchetti Vincenzo, da Canelli.

3. Medaglia d'argento e L. 100 del Comizio: Fratelli Pugelia, da Monferrotti.

4. Medaglia d'argento e L. 75 del Comizio: Marenco Carlo, da Serravalle.

5. Medaglia di bronzo del Comizio: Campo Giuseppe, da Costigliole.

Menzioni onorevoli: Giovannetti Carlo, da Bagnasco; Lanza Ulderico, da Asti; Salvadeo cav. Giuseppe, da Montabone; Valle Giovanni, da Canelli.

Categoria speciale.

Vigneti di mercato.

1. Medaglia d'argento dorato della sezione di Canelli: Merlo avv. cav. Giuseppe, da Canelli.

2. Diploma di benemerenza: Ghisolfi Giorgio, da Cessiglione, per vigneto di vitigni portanno innestate su pesce americani.

— Sì, mamma, ne prenderò se no prendi anche tu.

A passi brevi, esitanti, ella s'avviò verso la credenza. Il giovane guardava danzar gli atomi nella striscia perpendicolare di luce che dalla finestra andava a cadere sulla soglia della porta. Attraverso all'inverniata scorgeva la doppia siepe di lillà superbamente fioriti col loro mazzi d'eleganti grappoli inclinati sotto al sole e si domandava perchè quel raggiante cammino di fiori sino alla soglia della sua povera dimora....

— Mangia della conserva — gli diceva la mamma; — è molto buona.

Ella mordeva con piacere la piccola fetta di pane fresco sulla quale aveva spalmato la sua cucchiaiata.

— Oh! lo mi che a me non piace poi molto — egli disse sorridendo del suo dolce sorriso stanco.

Aveva premura di sfuggire a quella buona madre inquieta, ostentando sempre una gaiezza, una serenità di cui egli soffriva. La signora Florentzac, da lungo tempo, aveva presa l'abitudine di serbar per se sola il fardello delle sue gravi preoccupazioni, dei suoi intensi dolori, ed era riuscita a mostrare una specie d'apparente indifferenza che poteva passare per noncuranza od apatia.

V'era fors'anche, nella vecchia signora, un po' di quella leggerezza che l'età riconduce, di quella versatilità d'umore che è privilegio dei vecchi e dei bambini. Quando l'anima, depressa dalle lotte della vita, non ha più tanta forza per soffrire, la Provvidenza permette che le impressioni siano meno vive. Per gli occhi già abituati a guardare l'Eternità, le cose di questo mondo appariscono con minor rilievo; l'anima prossima alla ripartita, non vede più che come in lembi melanconici, la vita specie di crepuscolo; rosso o bigio, riflettente le gioie o i dolori passati.

Ritiratosi nel suo studiolo, attiguo alla sala, Giacomo rilesse per la ventesima volta, da ventiquattro ore, la lettera del suo creditore:

« *Signore*,

« Le sarei infinitamente obbligato se volesse « mettersi in misura di rimborsarmi, il 1° luglio « prossimo, la somma di cinquemila franchi — « cogli interessi in corso — che le imprestai ami« chevolmente e che va a scadere, a termini « della scrittura d'obbligo che la sua signora « madre e lei vollero acconsentita il 1° luglio « 1887.

« Metto ai suoi piedi, caro signore, l'umile « omaggio dei miei sentimenti i più devoti.

« EUSEBIO DOCTROVE. »

— Canaglia! — esclamò Giacomo dopo d'aver ripetuto a mezza voce quell'ultima frase — si mette ai miei piedi, l'usuraio!.... Qual miserabile ironia in quelle parole!

Poi rilesse il poscritto:

« *PS.* — La somma essendo un po' forta, sarà « bene che alla prenda sin d'ora le sue pre« cauzioni; perciò mi permetto di far raccoman« dare la presente alla posta, a fine di meglio « fermare la sua attenzione sulla comunicazione « che ho l'onore di farle.

« E. D. »

Giacomo s'era, poco a poco, abituato alla minaccia dell'ipoteca, e viveva con essa d'accordo. Nel principio, nella bella fiducia dei suoi ventisette anni, aveva detto a sua madre « che bisognava considerare quella.... contrarietà come una malattia cronica, molto fastidiosa, ma dalla quale non si muore. »

La lettera del creditore provocò una crisi acuta che lo atterrò. Da cinque anni, privandosi di tutto ciò che non era strettamente necessario, perchè tutti sanno ch'egli poteva come l'altra volta, nell'amministrazione comunale, una rata elevata, scevra da bassa personalità e da interessi individuali, inspirata solo al bene generale.

Egli poi è amato dalla popolazione per le sue doti di mente e di cuore e grandemente stimato non solo per la sua intelligenza, ma anche per la sua instancabile operosità, per la fermezza di carattere e per la scrupolosa osservanza del suo dovere.

27 marzo. — **Disgrazia o tentato suicidio?** — Ieri sera, verso le ore 17, i tranquilli loquilini di casa Tosta, udirono grida strazianti chiedenti soccorso. Dopo qualche tempo scorsero con sorpresa che una persona era nel pozzo.

Calarono una corda, e dopo non pochi stenti e pericoli poterono estrarre il disgraziato, che per un miracolo era ancor vivo. Era un bracciante ambulante.

MONDOVÌ.

29 marzo. (*Tribuna*). — **Reduce dall'Africa.** — Oggi è giunto a Mondovì il soldato Cuniberti Biagio, di Vicoforte, reduce dalla battaglia di Adua. È ferito assai gravemente alla testa. Erano ad attenderlo alla stazione il sindaco cav. Vesan e l'intera Giunta municipale di Vicoforte. Egli è il primo che ritorna nella nostra città di quelli che parteciparono agli ultimi fatti d'armi.

Il quel Cuniberti, che — come narrarono i giornali — per uno scambio di nomi, diede luogo all'equivoco della partenza dell'on. Galimberti per Napoli, credendo di incontrarvi il proprio fratello, il quale invece finora non è arrivato in Italia.

VERCELLI.

27 marzo. (*Lom.*). — **Coraggio e benemerenze.** — Con lettera del sotto-prefetto e con diploma di benemerenza del Ministero dell'interno, furono premiati due valorosi: il sig. G. B. Denaria, segretario comunale di Saluggia, e il signor Bartolomeo Cerruti, muratore, per un coraggioso salvataggio operato il 19 agosto decorso estraendo una ragazza caduta in un pozzo della profondità di dodici metri. Complimenti ai coraggiosi.

— **Dall'Africa.** — Del tenente Alfredo Balsi, di cui si temeva la morte nello scontro di Abba-Garima, si hanno ora notizie trovarsi egli ferito nell'ospedale di Massaua.

— **Funerali.** — Si ebbero stamane i funerali di Natale Monisi, da molti anni presidente dell'Asilo infantile Lavi, Assistevano numerose rappresentanze degli istituti vercellesi.

SPORT

Tiro al piccione.

Domenica, 29, alle 15, nel Campo di Tiro in borgo Vanchiglia, avranno luogo interessantissime gare al piccione, indette dalla Società pel tiro a volo, con premi in danaro, medaglie e diplomi.

Arti e Scienze

Serata Cesare Rossi. — Stasera lo spettacolo che si dà all'Alfieri è in onore di quel sempre valoroso artista che è Cesare Rossi.

Il programma, oltre all'interesse che desta il nome del principale interprete, si annuncia pieno di particolare attrazione. Si rappresenteranno infatti: *Futer*, dramma in un atto di François Coppée, *La figlia dell'aviere*, commedia in due atti di Dupont e Bayard, e quella che forma il miglior saggio della produzione teatrale di Desiderato Chiaves, *Lo sa Paolo*.

L'amor sui cepi. — In occasione della serata in onore dell'attore A. Brizzi, la Compagnia di Zago e Privato rappresenterà stasera la brillante commedia di E. Novelli *L'amor sui cepi*, traduzione veneziana dell'*Amore sui tetti*, che ottenne già sulla scena italiana buone accoglienze.

Teatro Balbo. — La serata dell'artista Cesare Gravina è riescita splendida per concorso di pubblico e per varietà di programma.

Nella *Santarellina*, nello scherzo-imitazione *Cleopatre* il Gravina fu, come sempre, comicissimo e si ebbe chiamate a bizzeffe.

Dopo il secondo atto della musica di Herrì gli vennero presentati oggetti e fiori in copia.

L'operetta *I carbonai*, che doveva rappresentarsi dopo lo scherzo *Cleopatre*, venne sospesa per una improvvisa indisposizione da cui venne colpita la signora Calligaris.

Teatro Rossini. — Il nuovo dramma in 4 atti: *I disonorati*, di Giuseppe Galibardi, ha ottenuto ieri sera buona accoglienza dal pubblico di questo teatro. Il lavoro, d'indole sociale e popolare, si replica stasera.

La Compagnia piemontese termina marzo il prossimo il corso delle sue rappresentazioni. Lunedì vi sarà una nuova recita a beneficio di Pietro Vasar.

Teatro Giuseppe. — Questa sera, sabato, festa teatrale in onore del beniamino del pubblico minuscolo torinese, Giandujin per la sua serata ha scelto una commedia satirica fantastica in 3 parti: *Il diavolo rosso*; e a richiesta riprodurrà pure i principali quadri dell'applaudita azione militare *L'assedio di Montalè*.

Anche domani alla recita di giorno si replicherà questo spettacolo.

Sono annunciate imminenti le ultime recite della stagione.

La violinista Olga De Prosperi. — Lunedì, alle ore 21, la violinista signorina Olga De Prosperi, nel salone del Liceo musicale, darà un saggio privato col seguente programma: *Concerto* (op. 64), di Mendelssohn; *Andante cantabile* (op. 24), di Sgambati; *Sonata* per violino e pianoforte, di Enrico Bossi; *Zigeunerweisen* (op. 20), di Sarasate.

Salone-Caffè Romano. — La Familia Carlé, che esordì l'altra sera, incontrò i favori del pubblico, suscitando un vero entusiasmo. Stasera *debutto* del Trio Coopers', eccentrici pantomimisti.

Achille Torelli. — Il sempre giovane autore di *I mariti* si è recato a Roma per presentare al pubblico due suo nuove commedie.

Da molto tempo non si sente parlare dell'attività artistica del Torelli, ma si assicura che ben trenta siano i lavori drammatici da lui compiuti, ma negati, da lui stesso, alla pubblicità.

Pare però che i due ultimi vedranno prossimamente la luce.... se gli scrupoli del Torelli non si opporranno all'ultimo momento.

Un'importante scoperta. — Ieri sera, alla R. Accademia di medicina, il dottor Belfanti, direttore dell'Istituto siero-terapico di Milano, ha fatto una interessantissima comunicazione, destinata a portare un vero rivolgimento nel mondo medico. Il chiaro osservatore, che fu per molti anni assistente alla clinica medica di Torino, con diligenti ricerche eseguite insieme al dottor Della Vedova, ha trovato che l'ozena (malattia caratterizzata da un odore pestifero che emana dal naso e rimasta fin qui molto oscura nelle sue cause e ribelle ad ogni metodo di cura), è dovuta ad un bacillo quasi identico a quello della difterite, e può guarire colle iniezioni di siero antidifterico. Egli ha esposto i risultati favorevoli ottenuti in 32 casi, di cui parecchi possono considerarsi come interamente guariti. Risultati consimili furono pure esposti dal prof. Boccolo, ed in parte confermati dal prof. Gradenigo.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (1)

LA SCADENZA!

ROMANZO DI

P. MARATUECH

I.

Giovanni Battista Redol, proprietario della Borde-Haute, un vecchio alto, magro, dal volto grinzoso, dalle labbra glabre e sottili, dallo sguardo inquieto e inquisitore, si fermò all'estremità del

Questa scoperta fa onore non soltanto all'ingegno del valente batteriologo ed alla scuola da cui è partito, ma anche al nostro Paese, e rappresenta un vero beneficio per l'umanità.

Per la triennale al Circolo degli Artisti. — Questa sera, alle ore 21, avrà luogo una riunione delle Sezioni scultura, pittura e architettura per procedere all'elezione della Giuria per i premi della imminente Esposizione triennale di Belle Arti in Torino.

Si avverte che a detta riunione possono intervenire e votare tutti gli artisti esponenti domiciliati a Torino, anche se non soci del Circolo.

La copertina della *Triennale*. — La Direzione del giornale degli artisti: *La Triennale* aveva bandito un concorso fra i migliori artisti per la copertina del giornale, *La Triennale*, che si pubblicherà dagli editori Roux Frassati e C. in occasione della prossima Esposizione di Belle Arti.

Molti furono i valenti nostri artisti che presentarono disegni alla grande gara, animati tutti dal desiderio di vedere fra poco andare per le mani degli amatori dell'arte il giornale degli artisti coperto dalla veste creata dal loro ingegno.

Ieri sera si è radunata la Giuria per decidere intorno alla scelta della migliore copertina. Fra i numerosi disegni, furono assai ammirati quelli del Chessa e del Saccaggi, ma definitivamente venne scelto il disegno del Carpanetto.

Al valente giovane artista mandiamo le nostre congratulazioni, sicuri che il giudizio del pubblico confermerà fra poco quello della Giuria.

Un nuovo primario all'Ospedale di San Giovanni. — In seguito a concorso appositamente aperto, venne nominato medico primario all'Ospedale di San Giovanni il cavaliere dott. Pescarolo, libero docente di neuropatologia alla nostra Università.

I nostri rallegramenti all'egregio sanitario, al giovane e valente professore.

Regio Accademia d'agricoltura di Torino. — Domani, alle 9,30, presso l'Orto sperimentale, via Valperga Caluso, 33, avrà luogo la 8ª lezione del corso popolare di frutticoltura, col tema: *La statistica e la sua conservazione*, relatore il prof. ing. cav. Mario Zecchini.

I raggi Röntgen proibiti a Vienna. — Certo Launa chiese il permesso di dare nella sala delle Musikverein una rappresentazione antivivisettista con esperimenti di raggi Röntgen.

La polizia permise la parte antivivisettistica, vietò invece gli esperimenti coi raggi Röntgen, motivando la proibizione sul fatto che alle Autorità mancavano in proposito i particolari. (?)

L'opinione pubblica non sa capacitarsi di tale proibizione.

CRONACA

L'acqua di Millefonti discussa al Circolo Centrale.

La grande sala del Circolo Centrale era ieri sera straordinariamente affollata per la discussione che doveva aver luogo sull'acqua potabile di Millefonti. Fra i presenti si notavano i consiglieri Mosca, Tacconis, Roberto Nasi, Teofilo Rossi, Depanis, Gilardini, Cantù, Goldmann, Abrate, Angelo Rossi, ecc.

Presiede l'avv. *Guyot*, vice-presidente del Circolo, il quale, dopo avere esposto brevemente quali siano le discussioni che si sollevarono sulla bontà o i difetti dell'acqua di Millefonti, dice che il Consiglio direttivo del Circolo credette opportuno che si tenesse un'assemblea in proposito e ringrazia gl'intervenuti. (*Applausi*)

Apertasi la discussione, il consigliere comunale *Mosca* difende a spada tratta l'acqua di Millefonti, dicendo che l'esperimento a lungo l'Ospizio di Carità, del cui Consiglio d'amministrazione egli è membro, e mai non ebbe a verificarne alcun inconveniente. Anche il consigliere comunale *Vendone*, medico dell'Ospizio, non ebbe mai a lagnarsene. Capirebbe le ire contro l'acqua di Millefonti se Torino non dovesse servirsi che di quella; ma ciò non accade che ora, per un momento di passaggio, mentre si ripara la condotta dell'acqua del Sangone, a cui quella di Millefonti non verrà poscia mai mista in proporzione maggiore della metà.

Mentre si adopera la sola acqua di Millefonti, non apparve alcuna nuova malattia in città. Credo buona cosa combattere i pregiudizi che si hanno nelle case contro questa condotta d'acqua. (*Applausi*)

L'ing. *Cesare Fiorio* espone alcuni inconvenienti che riscontrò nelle caldaie e negli ordigni della sua fabbrica per l'uso dell'acqua di Millefonti. Le incrostature gli cagionarono spese di pulitura, di maggiore combustibile, di riparazioni, ecc. Nella concia non si ottiene più uguaglianza di colori. Osserva infine che nei paesi ove si adoperano acque crude vivono genti deboli e malsane.

Il chiaro chimico dottor *Fol* comincia osservando che coloro i quali sono scontenti, non si muovono; le discussioni sono preferibilmente sollevate dai malcontenti; l'ambiente dell'assemblea è quindi tale che ci vuole coraggio per sostenere la tesi ch'egli si propone.

Dimostra infondate in diverse che le acque dure provochino il gozzo, il male della pietra. Ci sono paesi in cui il gozzo è frequentissimo e si usano acque dolci; altri in cui è rarissimo e si adoperano acque dure. Torino, fino a 60 anni or sono, non bevette che acqua di pozzi, assai più calcaree che quella di Millefonti, eppure non vi si soffriva molto di gozzo, nè di male della pietra. E questa è esperienza secolare addirittura.

Assai più grave pericolo di quello che ci può dare l'acqua di Millefonti è quello di rimanere senz'acqua o usare quella delle *bealere*, dacchè non c'è la prospettiva d'avere prontamente altra condotta d'acqua.

È noto che, una volta accomodata, la condotta del Sangone darà 80 litri di più al minuto secondo; non occorrerà quindi mescervi che una quinta parte di quella di Millefonti; la miscela avrà così 16 gradi di sostanze depositanti, mentre la severissima legge francese tollera fino a 22 gradi. Meglio dunque l'inguaiito in succo che tordo in fresca. (*Applausi calorosi*)

Il dott. *Piero Giacosa* riconosce che l'acqua di Millefonti non cagionerà gozzi nè calcoli, ma non per ciò la crede sana, e giudica esagerate le affermazioni di quelli che le vogliono anzi attribuire virtù generatrici a motivo delle sostanze calcaree che contiene.

Il patto contrattuale fra il Municipio e la Società dell'acqua potabile stabiliva che questa non potesse mai dare acqua di qualità inferiore a quella del Sangone; ora quella di Millefonti è evidentemente inferiore.

Una voce: « Ed è di forza maggiore. »

Giacosa: « Di questo decideranno i Tribunali. »

Le parole del Giacosa sono anch'esse applaudite.

Il notaio *Scala* si lagna che il Municipio non abbia lasciato stabilire la Società per l'acqua di Cafasse.

Il dottor *Tacconis*, consigliere comunale, nega che il Municipio abbia ciò fatto; fu anche troppo lunganiine con la Società delle acque di Cafasse. Passando a parlare dell'acqua di Millefonti, dimostra che questa è meno pura di quella della maggior parte delle altre grandi città italiane.

L'avv. *Ferraris* dice che l'acqua di Millefonti è ingrata al palato; rovina le caldaie, cosicchè Torino corre il pericolo di vedere molte fabbriche trasportarsi altrove. Vorrebbe s'interpellasse in proposito gran numero d'industriali e di altri cittadini. (*Bene*)

Mezzacasa dice di parlare a nome del partito socialista. Presenta una dichiarazione di 140 lavandaie, le quali si lagnano che coll'acqua di Millefonti occorre loro maggior quantità di sapone. Vorrebbe che l'Impresa dell'acqua potabile fosse tenuta dal Comune.

L'avv. *T. Frinchi* osserva che la quistione dell'acqua potabile è in un periodo di transizione. Si nominò una Commissione tecnica mista che sta visitando la condotta del Sangone ora ch'è asciutta; finchè la Commissione non abbia dato il suo responso ogni discussione è vana.

L'ing. *Mario Zecchini*, rispondendo ad un'osservazione fatta dalla Ditta Bosio della città sentra, fabbricante di birra, dice che ad Asti si fabbrica birra eccellente con acqua peggiore di quella di Millefonti.

Goldmann afferma d'essere stato ad ispezionare, in incognito, la condotta del Sangone e d'avere scoperto un passaggio per cui l'acqua d'una bealera v'era introdotta. (*Denegazione del comm. Roberto Cattaneo, direttore della Società dell'acqua potabile, che assiste alla seduta*) Soggiunge: « La quistione sta fra gl'interessi igienici del popolo e gl'interessi finanziari della Società; al Municipio il sciogliere il problema. »

Il dottor *Fol* protesta vivamente contro alcune frasi dell'avv. Ferraris intaccanti la sua onestà, superiore ad ogni sospetto.

Il comm. *Roberto Cattaneo* comincia col dire che non è oratore; qui appare quasi come l'accusato: ogni sua parola parrà sospetta, essendo egli presidente della Società dell'acqua potabile; appare parlerà come un onest'uomo e come uomo il quale desidera che la Società da lui diretta faccia il proprio dovere e l'utile cittadino.

Osserva che molto fra le osservazioni fatte contro l'acqua di Millefonti mal reggono. Così la si accusa di non poter servire per lavare: or bene; da venti anni almeno la si dà a lavatoi e le quali non penarono mai a lagnarsene prima d'ora.

Ma quest'acqua non è destinata a essere data continuamente a Torino. Quando saranno accomodati i tubi dell'acqua del Sangone, si sarà riparato alla perdita di 80 litri al minuto secondo; così in tutto un anno non sarà necessario ricorrere alla condotta del Sangone l'acqua di Millefonti se non quanto se ne può dare in un giorno solo. Ed è per questo che si fa tanto rumore!

Combatte infine i pregiudizi popolari sui lauti guadagni della Società; dimostrando che traversò tempi di crisi gravissima in cui molti azionisti andarono rovinati. Occorre pure pensare all'ammortizzazione del capitale di vari milioni speso per la costruttura della condotta d'acqua.

Rumori vivissimi impediscono all'oratore di proseguire. Si vede che gli uditori, adunatisi per protestare contro l'acqua di Millefonti, non sono disposti a mutare d'opinione.

Il dottor *Vinzi* presenta un ordine del giorno, firmato pure da altri cittadini, in cui si segnalano i difetti dell'acqua di Millefonti e si raccomanda al Municipio di sopprimerla.

I socialisti, numerosi nella sala, ne presentano un altro, in cui si dichiara che la condotta dell'acqua dov'essere amministrata dal Comune, sia pel lo ritirare dietro promessa del presidente che questo argomento sarà discusso in altra seduta.

Si approva il seguente ordine del giorno:

L'assemblea radunatasi il 27 marzo 1896 nelle sala del Circolo Centrale per discutere la questione dell'acqua di Millefonti;

Considerando:

1° che l'acqua stessa, come sostanza alimentare, senza avere il requisito della freschezza e del sapore gradevole, è ricca molto di sali calcari, segnatamente di solfato di calcio, e perchè, sebbene batteriologicamente pura, non sono escluse cause di possibile inquinamento;

2° che è poco adatta per gli usi di pulizia personale e disadatta ai suoi impieghi nell'economia domestica per cuocere vari cibi, per preparare infusi ed estratti (caffè, thè, ecc.), per lavare e detergere biancherie;

3° che è nociva nelle arti e nelle industrie, quali la concieria, la fotografia, la tintoria, la preparazione della birra, delle conserve alimentari, dell'amido, dello zucchero, della carta, dei liquori, nelle farmacie e nei laboratori chimici, nonchè nelle industrie in cui si fa uso di pile o di accumulatori.

Ritiene l'acqua di Millefonti scadente sotto il riguardo dell'igiene e dannosa nelle arti e nelle industrie e fa voti affinchè il Municipio impedisca l'immissione di detta acqua nelle condutture della città.

Firmati: Dottor Vinzi, Cesare Fiorio, dottor Tacconis, ing. Cornalia, Marini Giuseppe.

Goldmann propone un plauso al presidente avv. Guyot pel modo con cui diresse la discussione.

Qualche commento si presenta molto naturale. Delle ragioni buone e giuste furono dette dall'una parte o dall'altra. Certo l'acqua di Millefonti non è la migliore delle acque di questo mondo; ma risulta anche da' suoi detrattori che è la più pura batteriologicamente, come risulta anche da' suoi ammiratori e sostenitori che è fra le più dure per residui calcari.

Ma è così nociva come la si vuol far credere? Anche i detrattori son costretti ad ammettere che appunto in questi giorni, mentre è adoperata sola per la città di Torino, la salute pubblica non ne soffre punto; anzi, mai i medici hanno avuto meno da fare.

Però è bene che Torino continui ad essere servita esclusivamente dalle acque di Millefonti? — E qui anche i suoi amministratori e difensori, la Società delle acque potabili per la prima, rispondono che ciò nessuno lo crede bene, tant'è che l'acqua di Millefonti si distribuisce in questi giorni solo in via eccezionale, mentre si sta preparando e riparando per una maggiore e più corretta conduttura di acqua del Sangone.

Dunque dovremmo essere a queste conclusioni: l'acqua di Millefonti non è perfetta, ma è ancora migliore di molto altro che si bevano altrove, e a ogni modo è sempre molto migliore di quella degli antichi pozzi che senza di essa si dovrebbero ripristinare per l'uso di Torino.

Usata eccezionalmente, può tollerarsi; mista in minima parte per accrescere l'acqua del Sangone in casi di bisogno, può essere un vantaggio, certo non è un danno.

Chi ricorda la siccità di due anni scorsi, quando si dilettava di acque in ogni casa, e per le pubbliche strade non si poteva inaffiare la polvere infinitamente malsana e batteriologica, e non potevano reprimere i miasmi e i fetori che, per mancanza di acqua, esalavano dalle latrine e dai fossati; chi ricorda la mancanza di acqua anche per gli usi più comuni, per lavarsi o per bere e le sofferenze generali di tutte le persone, si dirà assai contento che d'ora in poi si sia tolto il pericolo di un malessere così generale; meglio mille volte un'acqua discreta, anche se non perfetta, che la mancanza di acqua.

Questo, del resto, è il sentimento, il desiderio e la convinzione della grande generalità della popolazione.

***

Ma dalle discussioni di ieri sera una cosa, un programma è cominciato ad emergere luminosamente: il programma del partito socialista.

Il partito socialista, che si va molto attivo e intraprendente nella nostra città, ed ha molti aderenti fra quelli che in buona fede sognano un miglior avvenire e anche fra quelli che con greca fede mirano sovrattutto a farsi largo e a levar rumore attorno a sè, il partito socialista ha assunto anche la questione dell'acqua potabile in sua città come Torino.

La questione si presta benissimo allo scopo. L'acqua potabile oggi è condotta in Torino da una Società di capitalisti che la fanno pagare, ancorchè modestissimamente, a Municipio e cittadini.

I capitalisti non debbono più sopravvivere, a detta dei socialisti: è un bisogno pubblico come quello dell'acqua non deve essere fonte di guadagno pel capitale, come non può e non deve essere soddisfatto da Società private.

Nel programma socialista l'acqua deve essere fornita a tutti, gratuitamente, dal Municipio, rappresentante di tutti, a spese di tutti.

Ed ecco, con logica rigorosa e precisa, la necessità di combattere la Società delle acque potabili. A questo scopo si combatte prima la sorgente del Sangone, si combatte adesso la sorgente di Millefonti. Ogni minimo difetto delle acque esistenti è preso a pretesto per impaurire la cittadinanza, finchè si sia ridotta l'opinione generale a sperare ed a credere che un'acqua buona e sana non può essere data che dal Municipio, direttamente, giammai da nessuna Società privata o capitalista.

A questo punto cominciera una pratica attuazione del programma socialista.

Ed i socialisti sono logici, e sono anche avveduti; essi sanno lavare a tempo il maggior rumore possibile e sanno trascinarsi addietro e servirsi molto bene di tutti i malcontenti in buona o in mala fede.

Vedo adesso la cittadinanza, vedano i nostri consiglieri se è giunta l'ora di questa nuova applicazione d'un programma nuovo.

Noi non ci siamo mai spaventati di nessuna nuova idea; non ci spaventeremo quindi neanche di questo che, misero fuori la testa in Torino da un po' di tempo. Ma una cosa, e sovrattutto, raccomandiamo: prima di abbattere e condannare il poco bene che abbiamo, per un meglio che ci si promette e non abbiamo ancora, pensino coi tocca se la città di Torino ha oggi i mezzi e i denari per la grande impresa a cui taluni vorrebbero condurla.

E mentre si promettono e si disegnano le nuove grandi condutture d'acqua, non sopprimiamo le vecchie del Sangone e Millefonti, corrette e tutelate quanto meglio si può, com'è dovere della pubblica amministrazione.

La Carità del Sabato.

Una lista di offerte degna di nota.

Citiamo quella di un generoso incognito, che dalla provincia si ricordò dei nostri raccomandati inviando egregia somma.

Le altre ci vengono da buoni e caritatevoli signori e signore di Torino, le cui iniziali spiccano sovente fra i benemeriti di questa rubrica.

Ringraziamo poi le gentili signore che, a titolo di transazione di causa, ci fecero tenere, per mezzo dell'egregio conciliatore del II mandamento, due oblazioni pei nostri poveri.

Oblazioni ricevute.

Ecco le oblazioni ricevute:

« Ufficio del Conciliatore, II mandamento.

« Il sottoscritto trasmette alla S. V. Ill.ma L. 12 per essere erogate a beneficio dei poveri del sabato, e cioè, L. 10 ricevute a titolo di transazione dalla signora Ferrero Maria nella causa da essa sostenuta contro la signora Corbellati Carlotta; e L. 2 pagate per lo stesso titolo dalla signora Tartaglino Caterina nella causa contro il signor Benedetto Sebastiano.

« Con tutta stima e considerazione.

« Torino, 25 marzo 1896.

« *Il vice-conciliatore*
« Avvocato E. Grenoday. »

Le trasmetto L. 20 pei suoi poveri. N. N. — Accludo L. 20 per i poveri della *Carità del Sabato*. C. M. — E. C. invia L. 10 alla *Carità del Sabato* in rimembranza d'un caro estinto — N. G. L. 5 — L. C. L. 5 — Per la persona più bisognosa, P. G. L. 2 — N. N. un pacco oggetti — Per la vedova più bisognosa L. 2 — E. C. per un triste anniversario e colla speranza di rendere felice una persona bisognosa L. 2 — Totale L. 69.

Soccorsi discreditati.

In settimana distribuimmo 78 soccorsi per L. 90 50, di cui sei da L. 3, sei da L. 2, cinque da L. 1 50, quarantaquattro da L. 1, diciotto da L. 0 50.

Di questi soccorsi ne vennero dati 6 a decaduti, 5 a donne abbandonate dai mariti, 4 a disgraziate con famiglia, 6 a vecchi e vecchie inabili al lavoro, 26 a vedove, 28 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ora raccomandiamo:

2129 — Una signora di civile condizione, ridotta alla miseria in seguito a disgrazie di famiglia, col marito affetto da paralisi e quattro figli, cui il maggiore inferma, senza mezzi e senza risorse.

2130 — Una madre di famiglia con sette bambini in grave bisogno, mancando del necessario ed essendo minacciata di sfratto dal padrone di casa.

2131 — Una donna abbandonata dal marito che la lasciò con tre bambini nella più squallida miseria.

2141 — Una donna col marito all'Ospedale e cinque bambini, di cui uno ancora lattante, in condizioni miserevoli.

2132 — Una vedova in età avanzata, sola, senza lavoro, sprovvista di mezzi ed in critiche circostanze.

2133 — Una donna col marito da tempo infermo ed incapace al lavoro, e due bambini in gravi strettezze, non potendo provvedere ai bisogni della famiglia.

Arrivi e partenze. — Ieri sono giunti a Torino da Roma i deputati Marazio e Siccardi.

Partì l'on. Fracassi alla volta di Vercelli.

Transitò per la città nostra, provenendo da Parigi e diretto a Firenze, l'arcivescovo di Canterbury.

Per l'aumento dei canoni daziari. — L'ex-regio commissario di Torino, commendatore Leone Fontana, con deliberazione in data 22 febbraio 1890, deliberò di ricorrere alla IV Sezione del Consiglio di Stato per l'annullamento, per quanto riflette il Comune di Torino, del regio decreto 22 dicembre 1895, N. 707, che approvò l'elenco dei canoni del dazio consumo consolidati per il decennio 1896-1905, e per l'annullamento, in quanto d'uopo, della decisione della Commissione centrale, istituita colla legge 8 agosto 1895, N. 481, stata comunicata al Comune con lettera prefettizia 30 dicembre p. p., con cui il canone d'abbuonamento è stabilito nella cifra di L. 3,006,716 60, invece di quello minore inviato dal Comune in L. 2,683,543.

Il concorso del Municipio alla Esposizione nazionale del 1898. — Colle imminenti tornate del Consiglio comunale dovrà essere riportata alla deliberazione di quel Consesso la proposta per un concorso finanziario della città di Torino alla Esposizione nazionale del 1898.

Senza ripetere le ragioni che militano in favore di tale concorso, già pubblicate colla relativa relazione del sindaco fatta alla Giunta il 2 scorso gennaio, e prima cioè che avvenisse la crisi municipale, ci limitiamo a ripetere qui le conclusioni a cui è venuta la Giunta, che sono proposte all'approvazione del Consiglio.

Le conclusioni sono le seguenti:

« La Giunta, ritenuto che il concorso del Municipio deve essere adeguato alla importanza che ha la bandita Esposizione generale italiana, e così superiore a quello che potrebbe essere il concorso per una festa, anche grandiosa, o per una semplice riunione di esposizioni parziali;

« Approvando le considerazioni del sindaco, delibera:

« 1° Di proporre al Consiglio comunale un concorso per l'Esposizione del 1898, nella cifra fissa di L. **450,000**, da stanziarsi per 150,000 lire nel bilancio 1897 e per la rimanente somma nel bilancio 1898, col corrispondente aumento in attivo sui proventi del dazio;

« 2° Di assegnare a beneficio della Esposizione stessa i **maggiori proventi** che si verificassero oltre la cifra complessiva di lire 13,594,000 da ricavarsi negli esercizi 1897 e 1898 dalle entrate *della tassa addizionale sui generi colpiti da dazio a pro dello Stato e dazio consumo sugli altri generi* sulle basi della tariffa attuale e sulle risultanze dei conti ufficiali del Municipio. »

Elezioni della presidenza della Società di Tiro a segno nazionale di Torino. — Si invitano caldamente tutti i soci che hanno veramente a cuore gli interessi, la vita ed il serio e continuo progresso della nostra Società a votare composti la seguente lista stata approvata nell'adunanza tenutasi al Circolo Tiratori il 21 corrente, appoggiando Pattuale presidenza, la quale per favorire i tiratori mediocri stabilì la classificazione dei tiratori distanziando i migliori, per favorire la istruzione istituì le gare domenicali ed universitario gratuite, e ridusse per tutte le istruzioni regolamentari il prezzo delle cartuccie al loro puro costo.

Candidati: Roux avv. comm. Luigi — Dalbesio ing. Adolfo — Romano Giuseppe — Cerutti avv. Cirillo — Parato avv. Carlo.

La votazione ha luogo domenica, 29 marzo, nei locali della Società al Martinetto, dalle 9 alle 12 e dalle 13,30 alle 18.

Il Comitato: Rossi avv. Teofilo - Ing. Cesare Valerio - Giuseppe Mussino - Avv. G. Ragazzoni - E. Ghersini - Rocca Marcellino, studente - Alfonso Bressi - Musy Amedeo - Ricco Mauro - Parato avv. Ernesto - Rolfo B. Giuseppe - Avv. Costa Diodati - Avv. Fossati - Conte D'Orlengo - Eugenio Farinetti - Avv. Gedda Vincenzo.

Trasloco di Ufficio postale. — Col 1° di aprile l'Ufficio succursale della posta e del telegrafo in piazza Vittorio Emanuele I viene trasferito nel lato opposto della piazza stessa, al N. 10, in prossimità di via Plana.

Un soldato sotto un carro. — Verso le 12,30 di ieri, sul corso Regina Margherita, un mulo attaccato ad un carro del 3° reggimento, aluni simpauri, non si sa bene di che cosa, e, vinta la mano al soldato Binello Sebastiano, che lo guidava, si diede a corsa rapida verso Porta Palazzo, senonchè il Binello nel fare ogni sforzo per trattenere il mulo cadde a terra ed una ruota del carro gli passò sul corpo, producendogli delle lesioni di cui non si conosce la gravità, perchè il Binello venne subito raccolto da altri soldati e portato all'Ospedale Militare.

Il mulo fu fermato poco dopo da un pompiere presso il magazzino delle Fontane di Santa Barbara, senza che abbia fatto male ad altre persone.

Grave imprudenza. — Reineri Luigi, di anni 19, e Fino Carlo, d'anni 18, fabbri-ferrai, al servizio del sig. Vigna Pietro, che ha una bottega ed officina in via della Consolata, N. 5, erano stati mandati ieri al 5° piano della casa N. 15, stessa via Consolata, per smontare un mobile nell'alloggio di certo Morelli. Avvenne che, avendo trovato nel mobile stesso una rivoltella irrugginita, il Reineri la prese ad esaminare credendola scarica. Improvvisamente partì un colpo ed il proiettile andò a ferire al capo il Fino. Dallo stesso Reineri il Fino fu accompagnato alla farmacia del dottor Bonelli, in via delle Orfane, dove ebbe la prima e più urgente medicazione; poscia una guardia municipale lo accompagnò all'Ufficio d'igiene e poi al San Giovanni, dove fu ricoverato e giudicato guaribile in una quindicina di giorni. Il Reineri fu accompagnato e trattenuto in Questura.

Un principio d'incendio. — Stamane, verso le 8, fu avvertito un principio d'incendio nel deposito del carbone per la macchina della segheria Galli Antonio, in via Cellini, 26. Accorsero i pompieri e le guardie civiche della Sezione quinta San Salvario, ma quando giunsero sul sito il fuoco era stato spento dal personale della segheria che ha allogio nello stabilimento.

Un servizio di pusate. — Tosco Giacomo, giardiniere al Valentino, ha rinvenuto in una macchia presso il castello del Valentino una scatola contenente un servizio completo di posate di metallo bianco e lo consegnò alle guardie municipali della stazione locale.

Un archetto di violino. — I ragazzetti Biagio Guglielmo, d'anni 10, e Torquinio Federico, d'anni 9, rinvennero un archetto da violino e lo consegnarono ad una guardia municipale.

STATO CIVILE. — Torino, 27 marzo 1896.
NASCITE 14, cioè: maschi 5, femmine 9.
MORTI: Vigliani Bartolomeo, d'anni 62, di Monticelli, meccanico, via Cottolengo, 14.
Vicentini Emilio, id. 48, di Venezia, console del Venezuela, via Sagliano, 3.
Artom Ester v. Artom, id. 82, di Asti, casalinga, piazza Statuto, 17.
Rubin Francesco, id. 50, di Ivrea, sellaio, via Mouchiberi 3.
Maffei Luigi, id. 57, di Verolanuova, orefice.
Famocetti Car. v. Alberti, id. 65, di Milano, agiata.
Minoglio Anna v. Borgo, id. 70, di Mombarone, lav.
Scaliato Maria v. Faccetti, id. 75, di Graglianico, rig.
Allaria Rosa Maria, id. 78, di Torino, casalinga.
Più 6 minori d'anni 6.
Totale complessivo 15, di cui a domicilio 10, negli ospedali 5. Non residenti in questo Comune 1.

Spettacoli — Sabato 28 marzo.

CARIGNANO, a. 20,30 (Comp. comica Zago-Privato): *L'amor sui tegi*, commedia; *Una tazza di thè*, farsa. Serata d'onore dell'attore A. Brizzi.
ALFIERI, a. 20,30 (Comp. dramm. Emanuel-Rossi-Pater, dramma; *La follia dell'amore*, comm.; *La via Paola*, comm. Serata d'onore dell'attore C. Rossi.
BALBO, ore 20,30. (Comp. d'op. Calligaris-Gravina: *Mascotte*, operetta.
ROSSINI, a. 20,30 (Comp. comica Piemont. Casiberti): *I disonorati*, dramma.
GIANDUJA (già D'Angennes) Marionette cortesi: a. 20,30: *Il Diavolo sopra*, commedia; *L'assedio di Marsiglia*, spettacolo militare
Tutte le domeniche e giovedì rappresentazione alle ore 15.

ULTIME NOTIZIE

Duemila italiani prigionieri.

Massaua, 27 *(Stefani)*. — La situazione generale è invariata. Un ascaro prigioniero sfuggito dal campo nemico riferisce che circa un migliaio e mezzo di italiani prigionieri, fra i quali circa venti ufficiali, sarebbero in marcia per Socota e circa altri seicento sarebbero andati nel Semien.

I nomi dei soldati feriti giunti a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 28, ore 10:

All'Ospedale della Trinità sono ricoverati Garbozzo Pietro della 5ª batteria montagna, ferito alla coscia destra; Centini Salvatore, ferito d'arma da fuoco alla mano destra; Fortuna Giulio del 6° fanteria, ferito al gomito sinistro; Berla Vincenzo, caporal maggiore della 7ª batteria montagna, ferito d'arma da fuoco alla coscia; Zafforoni Giovanni, del 10° battaglione fanteria, ferito al pollice destro; Giovanardi Amedeo, del 5° fanteria, ferito alla spalla sinistra; Donesi Angelo, del 34° battaglione fanteria, ferito alla mano sinistra; Pozzi Agostino, del 8° fanteria, ferito alle nates; Bolognesi Domenico, della 5ª batteria da montagna, ferito alle coscie; Tedeschi Giovanni, ferito al braccio destro; Zanardi Giuseppe, del 5° fanteria, ferito alla coscia; Bonelli Ferruccio, del 30° fanteria, ferito al gomito destro; Fuccarone Gennaro, del 9° battaglione fanteria, ferito alla mano destra; Caro Francesco, id.; Gentile Pietro, del 10° fanteria, ferito all'avambraccio sinistro; Nicolini Giovanni, del 10° battaglione alpini, ferito alla spalla destra; Sandona Giovanni, del 3° fanteria, ferito all'ipocardico sinistro; Achillo Serafico, ferito alla coscia destra; Bonaventura Secondo, ferito alla scapola sinistra; Alex Michele, del 12° fanteria, ferito gravemente d'arma bianca al parietale destro; Morcatello Lorenzo, ferito al piede sinistro.

6ª *batteria*: Palai Giulio, ferito al parietale destro; 5ª *batteria*: caporal maggiore Neri Virgilio, al braccio sinistro; 1° *bersaglieri*: caporale Taddeo Felice, al braccio destro; 6° *fanteria*: zappatore Barbari Giovanni, alla spalla sinistra; 10° *fanteria*: caporale Fiore Salvatore, all'avambraccio; 10° *fanteria*: Bocca Elia, alla mano sinistra ed alla gamba destra; 1° *bersaglieri*: Confeni Rinolfo, alla spalla sinistra; 11° *fanteria*: Bianco Giacomo, alla sopraclavicolare sinistra; 8ª *batteria montagna*: Fusillini Pietro, alla colonna vertebrale; 8ª *batteria*: caporale Biella Ercole, alla regione parietale sinistra; 13ª *batteria*: Civile Giuseppe, alla coscia destra; 9ª *batteria*: Redaelli Giovanni, al polpaccio destro; 6ª *batteria*: Ginfro Francesco, al collo; 13ª *batteria*: Modo Giuseppe, all'avambraccio sinistro; 2° *bersaglieri*: Marengo Edoardo, al collo ed al piede; 6° *fanteria*: Grassi Punto, al ginocchio destro; 5° *fanteria*: Todaro Antonio, alla coscia destra; 13° *fanteria*: Ricco Andrea, alla coscia sinistra; 18° *fanteria*: Parii Pietro, al piede destro; 14° *fanteria*: Felice Ludovico, all'avambraccio sinistro; 4° *fanteria*: Maggiore Carlo, alla guancia; 8° *fanteria*: Pinna Salvatore, alla gamba sinistra; 5ª *batteria montagna*: Falbri Giulio, al braccio destro; 8ª *batteria montagna*: Zenoti Domenico, all'avambraccio destro; 3° *fanteria*: Filippone Pasquale, alla gamba sinistra; 14° *fanteria*: caporale Maggiore Biadi, alla gamba sinistra; 8° *fanteria*: Poliguani Francesco, al calcagno destro.

All'Ospedale Trinità sono ricoverati anche 20 soldati della compagnia presidiaria, isolati di sifilide e di mali contagiosi; 31 appartenenti alla compagnia mista, malati di febbri malariche.

Fra i ricoverati all'Ospedale della Croce Rossa vi sono 28 feriti e 42 ammalati di semplice malattia. Appartengono questi alla compagnia mortai e presidiaria.

Altri racconti dei feriti giunti a Napoli.

Arimondi vivo?

Ci telegrafano da Napoli, 28, ore 8,12:

Tra i ricoverati all'Ospedale di Trinità sono ricoverati: Egidio Alario, Antonio Matarese, e Pistolesi, del 18° fanteria. Tutti e tre bellissimi giovani.

Alario racconta che durante la ritirata, oppresso dalla fatica, straziato dalla sete, svenne. Le grida di: *Viva l'Italia* lo richiamarono in sentimento; tentò di rialzarsi; ma un atroce bruciore lo fece accorgere della ferita che non aveva prima di cadere. I compagni, sopravvenuti, lo aiutarono. Chiesto se avesse moglie, rispose: « Per fortuna mia, no. » Sorrise inebetito. Parlava con voce sottile velata di pianto.

Il tenente Longagnani, che fu ferito da arma da fuoco alla fronte, apparteneva alla colonna Dabormida. A mezzogiorno un colpo di fucile lo gittò dal muletto. Pasquale Gaglione, del 13° battaglione, è ferito alla testa da arma bianca; racconta che ritirandosi dopo il combattimento di Adua si sbagliò strada, ed errò cinque giorni; toccò al campo di battaglia in mezzo a fucilate, nutrendosi di radici, bruciando dalla sete.

Coloro che potei interrogare, durante il trasporto all'Ospedale, con molto stento, fanno una descrizione orribile dei luoghi aspri, montuosi, impraticabili. Erano felici di rivedere la patria.

Parecchi affermano che Arimondi non è morto, sentirono dire che è ferito ad Adua.

Un altro telegramma del Ministero circa il tenente-colonnello Galliano

L'on. F. Siccardi ci comunica il seguente altro telegramma ricevuto iersera dal sottosegretario al Ministero della guerra, generale Dal Verme, in risposta alle sollecitazioni da lui fatte per avere notizie precise del tenente-colonnello Galliano:

« Pur troppo anche quest'ultimo telegramma non è che una conferma delle notizie, poco lieto, già date ieri dal ministro allo stesso onorevole Siccardi nella lettera che pubblichiamo in prima pagina.

« *Deputato Siccardi* — Torino.

« Sebbene si abbia poca speranza sia salvo tenente-colonnello Galliano, tuttavia queste Ministero non ha ancora ricevuto alcuna notizia sua morte.

« *Per il ministro*: Dal Verme. »

Il Consiglio dei ministri.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 9,55:

Il Consiglio dei ministri, nuovamente adunato iersera, alle 10,30, è durato sino dopo la mezzanotte. Si discusse per la prima volta la questione della chiusura della Sessione, ma dopo brevissimo scambio di osservazioni i ministri convennero tutti nella necessità di proseguire senza interruzione i lavori parlamentari, coll'obbligo della proposta della chiusura fu subito scartata, e fu deliberata quindi definitivamente la nomina di Arcoleo a sottosegretario dello finanze. I ministri si occuparono quindi del nuovo movimento prefettizio, preudendo parecchie deliberazioni, le quali saranno prossimamente completate con altre; cosicchè col prossimo Consiglio il movimento sarà definitivamente compiuto probabilmente anche riguardo alla Sotto-Prefettura.

Ressman a Londra.

Roma, 28, ore 11,15. — Nell'ultimo Consiglio dei ministri si approvò pure il richiamo in servizio del conte Ressman, che sarà destinato a Londra a sostituire il generale Ferrero.

Per la Sicilia.

Roma, 28, ore 0,55. — Si dice che il Governo stia preparando vari provvedimenti di ordine politico, economico ed amministrativo, allo scopo di migliorare le condizioni della Sicilia.

La Regina visita le chiese.

Roma, 28, ore 10,30. — La Regina, come fa ogni anno nei giorni che precedono la Pasqua, ha iniziato stamane il giro delle varie chiese. Verso le nove e venti, insieme alla madre Duchessa di Genova, entrò nella chiesa di San Silvestro, ove si celebrano le quarantore. Essa rimasero oltre un'ora inginocchiate pregando. Durante questo tempo la chiesa rimase chiusa al pubblico. Quando uscirono, la gente che si era intanto riunita, li salutò rispettosamente.

Per la spedizione del Sudan.

Cairo, 27 *(Stefani)*. — Malgrado la tenuta opposizione giudiziaria del Sindacato parigino dei portatori del Debito egiziano, il Ministero preleverà ancora lire sterline accordato dalla Cassa del debito. Ne preleverà già 200,000. Le caserme a Suakim sono preparate pella cavalleria indiana. Tutti i servizi sono concentrati ora a Wady-Halfa. La ferrovia di Sarras si rimetterà in quanto prima. Il generale Kitchener è arrivato ad Assuan.

I liberali criticano la spedizione contro il Sudan.

Huddersfield, 28 *(Stefani)*. — Rosebery, parlando della politica del Partito liberale, criticò la spedizione del Sudan. Disse esser falso che si voglia soccorrere gli italiani a Cassala, poichè la spedizione sarebbe partita da Suakim.

L'Inghilterra ha un'amicizia disinteressata verso l'Italia, ma se la spedizione fosse fatta a loro favore sarebbe un'amicizia spinta alquanto troppo oltre.

Il principe di Bulgaria a Pietroburgo.

Pietroburgo, 28 *(Stefani)*. — Il principe di Bulgaria è atteso il 6 aprile. Il treno imperiale attenderà ad Odessa il principe che è accompagnato da Stoiloff, Petro

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(48)

La via di Damasco

ROMANZO DI

LEON DE TINSEAU

Nella sua camera alla svelta per scrivere una lettera. Mai la sua penna era corsa così rapida sulla carta; gli ultimi fumi della sua ragione gettarono le loro chiarezze sulle brevi pagine che alla scrisse. Esitò soltanto quando fu per vergare l'indirizzo; poi, come se avesse ripetuta la frase datagli al suo orecchio da un consigliere invisibile, alla mormorò:

— Al Ministero.... infatti.... glielo faranno recapitare....

Due minuti dopo alla galoppava sulla strada che conduce in città. Venti volte il suo cavallo fu sul punto di cadere o di impennarsi; ma la fermezza d'Arianna parevano divenute di ferro, e in quella corsa vertiginosa la paura in lui cominciata col dolore andava aumentando. In meno di un'ora ella fu a Rodi, solo punto della Tripolitania che possedesse un ufficio postale. Rimise la sua lettera al commesso ansante, poi, senza lasciare al cavallo un istante per respirare, riprese la sua corsa. Verso il mezzo del Kasbèbres, al punto in cui la cornice raggiunge il mare, la sua maggiore altezza, ella si fermò misurando cogli occhi la profondità dell'abisso, come aveva fatto il « suo fidanzato » qualche giorno prima.... Poi ripetè le parole da lui lette: « È un luogo molto comodo per morire.... »

Non tanto comodo forse, giovanotto.... perchè i pescatori, attratti dalla vista di due masse nere che l'onda cullava dolcemente, trovarono un velo di garza legato a guisa di benda sugli occhi del cavallo.... Quello non voleva morire!...

XII.

Più di una settimana dopo quella catastrofe, Neuvillars disaggrellava due piccoli parvenzagli dal Ministero. Il primo conteneva l'accettazione in regola delle sue dimissioni da ufficiale di marina; il secondo, timbrato da Rodi, fu aperto da Neuvillars coll'apprensione di leggere rimproveri severi e, dovuta per confessarlo, anche un poco meritati.

La lettera era breve: in quelle linee strane e passionata come lo era stato il suo cuore, Arianna Marcopoli mandava il suo addio supremo a colui che ella aveva amato troppo ardentemente e troppo sollecitamente:

« Dal momento in cui, per la prima volta, « incontrai il tuo sguardo, ebbe principio la « mia sventura. Perchè non m'hai disingannata « mentre ti credevo mobile, generoso, leale? « Perchè non mi dicesti: « — La vendetta più « crudele che una nemica possa chiamare sulla « sua nemica è di amarmi! — « Perchè mi la- « sciasti credere che il profumo dei fiori ti at- « tirava in casa nostra, allorchè ci vedevi per « respirar l'odore della stalla?.... Perchè scrol- « lavi le spalle con ironia, dicendo: « — È dun- « que vero che in questo paese si muore di « amore? — « Come mai non vedesti che par- « devi la mia anima?

« Ti aspetto al Tribunale di Dio. Là ne sarai « giudicato con me. Per assicurare la tua sor- « danna ho voluto esserci la prima. Là non è più « possibile mentire; là non potrai far prevalere « false ragioni. È là che gridano vendetta le anime « che furono ingannate.

« ARIANNA. »

Pochi uomini hanno conosciuto colpo paragonabile a quello che era venuto a colpire Neuvillars. Per qualche momento egli rimase sbigottito, tremante da capo a piedi. Tutto un mondo di cose di cui ignorava l'esistenza, o che considerava come poetiche convenzioni, si rivelava a lui in un subitaneo splendore di rogo funebre. Una bella creatura di vent'anni s'era decisa a morire per cagion sua e, sul punto di spirare, gli gettava come addio supremo quelle due verità che il tumulto della vita, non a quel giorno, non gli aveva permesso d'intendere: « L'amore non è una vana parola! Tutto non finisce con questa vita! »

Neuvillars aveva deposta davanti a sè quella pagina terribile che non cessava più toccare, perchè immaginava ciò che era divenuta a quell'ora la mano che aveva vergato quelle linee. Arianna morta! L'aveva appena lasciata e già le rose bianche della bara verginale dovevano essere avvizzite!

Oh! la orribile lettera d'amore! Molte altre missive di qual genere gli eran giunte, portanti una lagrima, una maledizione o un'ingiuria, all'indomani di una separazione imposta dalla vita del marinaio, o, spesso, dal suo capriccio. Ma questa veniva a portargli un cadavere!

Un singhiozzo gli serrò la gola, provocato, mano, forse, dal suo dolore, che dall'ingiustizia di cui il destino continuava a perseguitarlo. Sospirò o pianse colla testa fra le mani, ma questa volta non c'era nessuno per confortarlo:

— Ma non avevo promesso nulla! — esclamò finalmente. — Ella non aveva il diritto.... o quella miserabile Afrodita che raccontò tutto!....

Era facile vedere che Arianna aveva appresa la avventura. « Non il profumo dei fiori, ma l'odore della stalla! » Si scolpì ancora una volta, ad alta voce, assicurandosi gli occhi, con un gusto violento, già quasi irritato, come da una scenata senza motivi:

— Ero libero.... ed ho sempre rispettata la sua casa!

Ma fu sorpreso di vedere quanto è più difficile disputare con una morta che con una viva. Non trovava nulla a rispondere alle parole:

« Perchè non m'hai disingannata? »

Allora si rifugiò in una speranza.... forse che ella non era morta..... All'ultimo momento il coraggio poteva essergli mancato.... oppure l'avevano salvata..... Eppure la figlia di Marcopoli rassomigliava così poco alle altre donne!

Paolo rivedeva i suoi occhi e non osava più sperare che ella avesse avuto paura. Ma qual mezzo aveva scelto? Che cosa aveva detto agli altri? Che cosa si sapeva a Rodi? Il nome di Neuvillars era forse in tutte le bocche come una maledizione..... Come fare per apprendere qualche cosa?

Stette tutto quel giorno nella camera d'albergo di secondo ordine, dove era alloggiato, senza aver il coraggio d'uscire, senza osare di leggere un giornale. Non pensava più alle sue dimissioni; tutta la sua intelligenza era concentrata sulla terribile notizia.

— Che farò? — si domandava — che farò? Che si fa in simil caso? Ma chi si è mai trovato in simil caso?....

S'addormentò tardi nella notte, lasciando accesa la candela e mormorando il solito lamento:

— Sempre la mia fortuna!

L'indomani ricevette ancora una lettera col timbro di Rodi, ma non più della scrittura di Arianna. La soprascritta, di mano di Bédande, portava l'indirizzo di un amico comune che Paolo e lui s'erano scoperti in un angolo della capitale. Quella via indiretta aveva ritardata la lettera.

(Continua).

Torino — Roux e Frassati e C. — Torino

CESARE BAUDI DI VESME

Storia dello Spiritismo.

Un vol. in-8° grande, di 400 pag. L. 6.

Un importante ed autorevole periodico, la *Rivista di Studi Psichici* (Milano-Padova), nel suo fascicolo dello scorso febbraio scrive intorno all'egregio lavoro di Cesare Baudi di Vesme:

« . . . . . L'autore ha mantenuto le sue promesse. I fatti sono presentati sotto forma particolarmente interessante; perchè senza narrarli in modo da scuotere la fantasia, l'autore sa cita continuamente le fonti storiche, di rivivere il lettore in quei tempi, lo istruisce con raffronti storici e considerazioni scientifiche, e spesso lo rallegra con commenti spiritosissimi.

« L'autore si rivela critico acuto, molto a conoscenza delle svariate versioni dei medesimi fatti, e si mostra perfettamente al corrente delle interpretazioni degli occultisti, di cui adotta quelle più ragionevoli per respingere quelle prive di fondamento; e, giova ripeterlo, la sua mira non è di dimostrare che quei fatti sono assolutamente veri, ma bensì di dimostrare che essi sono almeno analoghi a quelli riconosciuti veri ai dì d'oggi, e che perciò non è lecito negarli semplicemente perchè sconcertano la loro impossibilità. »

. . . . . .

Trovasi in vendita presso gli editori e tutti i librai d'Italia.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

Direzione delle Opere Pie di S. Paolo

Affittasi per l'**11 novembre 1896**, il podere « **Ronotta** », in territorio di Torino, borgata' **Villaretta**, a venti minuti dalla fermata « **Falchera** » della tramvia Torino-Leyni, dalla superficie di giornate 118 circa (70 circa campo, 63 circa prato, 8 circa aratine), con la competenza di 90 ore d'acqua per settimana, e con amplissimo fabbricato rustico e dipendenze.

Rivolgersi all'ufficio di Segreteria, via Monte di Pietà, 32, tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 11 e dalle 14 alle 17. 3193

Avviso di concorso.

È vacante all'**Ospedale di Santa Croce** in **Moncalieri** un posto di **medico-chirurgo** coll'assegno annuo di L. **300**. Servizio trimestrale alternativo coll'altro medico.

Gli aspiranti con non meno di due anni di laurea devono far pervenire la loro domanda al sottoscritto non più tardi del **15 maggio p. v.**

Moncalieri, 23 marzo 1896.

3090 *Il Presidente:* S. AUDISIO.

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA

col 75 0[0] di ribasso

di tutta la merce salvata dall'incendio

dei Magazzini in Torino, via Po, 25, di

A. CALDERARO.

Lunedì 16 marzo 1896 il sottoscritto ha aperto il suo negozio per la vendita delle seguenti merci:

6000 Capi maglieria lana e cotone.
5000 Camicie da uomo e da donna.
10000 Cravatte.
1000 Dozzine fazzoletti tela, cotone, batista.
2000 Paia calze di lana e cotone.
2000 Busti per signora.
1000 Paia guanti d'ogni specie.
1000 Dozzine colletti.
1000 Polsini.
1000 Foulards seta.
1000 Finti petto per uomo.

Sciarpe, Fisciù, Bretelle, Giarrettiere, Portafogli, ecc.

PREZZO FISSO.

già ribassato del 75 0[0] sui prezzi correnti.

3486 **A. CALDERARO.**

Martedì 31 corrente

Corso Vittorio Emanuele, 68, ang. via Melchior Gioia

Per immediato sgombro dei locali

INCANTO PUBBLICO

di mobili e scorte vive: botti, attrezzi da cantina, **banco stagno**, sofà, divani, mezzo, stagno, lenzuola, biancheria, gas, vini, **liquori esteri e nazionali**, casanza, infusioni, vermouth, ecc., ecc.

3540 **R. Sacco**, *Perito giurato.*

INCANTO VOLONTARIO DI CASA

in TORINO.

Il sottoscritto notifica che alle ore **10** ant. del **30 marzo 1896**, nello studio notarile, via Arsenale, N. 6, piano 2°, si procederà alla vendita all'asta pubblica di una **casa in Torino**, via Porta Palatina, N. 12 e 14, al prezzo di L. **120,000**, ed alle condizioni di cui nel bando in data d'oggi.

In detto studio sono pure visibili i documenti relativi.

Torino, 3 marzo, 1896.

2753 Avv. CARLO TEIPATI, *notaio.*

INCANTO MOBILI

Corso Vinzaglio, n. 15, 2° piano nobile

Ad istanza del sig. cav. GIACOMO FORLOTTI

si avvisa che nei giorni di **martedì, 31 corr. marzo**, e successivi, alle ore solite, si porrà in **vendita** coll'opera del pubblico banditore tutti i mobili che arredano il suddetto appartamento,

Consistenti:

Camera da letto matrimoniale — Sala da compagnia con cortinaggi — Sala a pranzo scolpita — Armadi — Cassettoni — Sofà — Seggioloni — Sedie ed altri mobili; nonchè: Quadri — Specchi — Bronzi — Porcellane — Armi — Posate — Biancheria — Argenteria — Rame — Bottiglie — Vasi vinari.

Il tutto verrà deliberato lotto per lotto al miglior offerente, a pronti contanti. 3516

G. GIOLITTI e C.

COSTRUTTORI MECCANICI

TORINO — Corso Principe Oddone, 47 — TORINO

D'OCCASIONE DISPONIBILI

Tre motori a gas di uno, quattro e dieci cavalli, orizzontali, sistema « Otto » della Casa Langen e Wolf di Vienna, riparati a nuovo, con tutti gli accessorii e le più ampie garanzie.

Macchina tipografica a tavoletta, sistema Marinoni, luce di stampa centimetri 9×60.

Pressa a quattro colonne, robustissima, vite senza fine, cartoni e tavole, centimetri 55×80.

Troncatrice Dollino e Torchio, di centimetri 80, con movimento a pignone d'angolo e banco in legno.

Piccola sega a nastro, con movimento a motore, ed apparecchio per affilare e saldare le sega.

Prezzi d'occasione ridotti. c 2967

Cercasi per il prossimo autunno in affitto annuo

VILLA

di circa dieci locali, nelle immediate vicinanze di Torino, oppure in paese con comunicazione di tramvia o ferrovia, con annessa circa una giornata di terreno coltivabile e giardino cintato, acqua abbondante. — Dirigere offerte con precise indicazioni prezzo, posizioni, ecc. a CIMATTI presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3517

Cartoleria con legatoria

da rimettere. — Successore CAVILOTTI in Vercelli. c 3434

Liquidazione di mobili

per cessazione di commercio. — Brica Felice, via Massena, n. 3. c 3480

Si vende da tutti i profumieri, droghieri e farmacisti. — In **Torino**, all'ingrosso, presso *Gandolfi, Ottino e C. G., Turelli*, via Chiabrera, 28, *Aragno Luigi*, via Carlo Alberto, 36, *C. Manfredi*, via Finanze, 3, *P. Tirone*, corso Vittorio Eman., 93. Mod. 8

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, 12, Milano

PACCO CAMPIONE

valore L. 46

per sole

L. 15

spedito alla prima casa di liquidazione permanente **Michele Dell'Isolerate**, vicolo Rovello, 4, Milano, cui riescono il metri di stoffa settimala inglese pesante valore L. 204 metro 1,20 stoffa pettinata inglese per calzone valore L. 12; una mutanda Mackfelzato uso pelo di coniglio valore L. 4, in vendita L. 2.

Una camicia di lana a doppio petto in vendita L. 2, valore L. 5.

Sei paia calze per uomo, in vendita L. 1,25, valore L. 3.

12 fazzoletti bianchi orlati in vendita L. 2, valore L. 4.

Un soppedaneo colle parole *salve*, valore L. 1, in vendita cent. 40.

Aggiungere L. 1 spese di pacco postale. Spedizione contro assegno coll'anticipo di sole L. 2. 3290 M

Oro, Pietre preziose

Argenterie e Pellisse Monte Pietà si comprano a prezzi eccezionali. — Via Finanze, n. 9, primo terreno, porta a sinistra, Torino 21

ORO per ricami bandiere, gonfaloni e arredi chiesa, Stoffe, pallioni, frangie, Statue. — Rastino e Grigri, via Mercanti, n. 7, Torino 3[illegible]

100 litri vino Monferrato franchi a ruota le stazioni del Piemonte, in fusto a vendere, contro rimessa di L. 35-5 al produttore marchese **Emilio Spinola**, Gavi. c 1794

Pillole di catramina

BERTELLI

A base di catramina - speciale olio di catrame Bertelli

Premiate alle Esposizioni Mediche e d'Igiene

con Medaglie d'oro

sono vivamente raccomandate

da moltissime notabilità Mediche contro le

TOSSI ED I CATARRI

nelle affezioni bronchiali e polmonari, nelle malattie della vescica

INFLUENZA - MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO

Il grande successo - calcolissimo - ottiene la migliore - 3) VENDONSI IN TUTTE LE FARMACIE DEL MONDO

PREZZI. - Una scatola grande L. 2,50 più 60 Cent. se per posta. N. 2 scatole L. 4,50 franche di porto, salvo gli esteri. — Scatola media da L. 1,50 a cent. 75 e da L. 1 a cent. 50. — Preparate dal cons. farmaceutico A. BERTELLI & C., Chimici - MILANO. Corrispondenti della Farmacia dell'Università Cattolica di Louvain. — Contrassegni per il BRASILE dal Signor Francesco Frassati di Genova; per il CHILI Signori Carnelo Fernandez Guerra, Santiago e Valparaiso; per il MESSICO, BAVIERE ed altri Stati nell'Assenza del Sud e dell'America del Nord Sig. Migone, Pombo e C. di Genova.

Non lasciatevi ingannare - non acquistate le pillole a numero - esigete la scatola intera, intatta.

Trovasi in Farmacia Centrale di GIOVANNI TORTA, via Roma, n. 2, rivolto a piazza Castello, fornisce l'assortimento completo di tutte le specialità della nostra Casa. — A. BERTELLI e C. di Milano.

MANIFATTURA di PRODOTTI in GOMMA ELASTICA e AMIANTO

BENDER E MARTINY - TORINO

Filiale a MILANO, via Dante, 11

Specialità in accessori in gomma elastica per

POMPE IRRORATRICI

contro la peronospora

Completo assortimento di tubi con tela a spirale, lastre di gomma, dischi tagliati su misure, dadi Vermorel, ranelle, valvole sferiche ed a bicchiere, pezzi per stantuffi, ecc. 3089

Dietro misura o disegni si eseguisce qualunque pezzo speciale.

Bicicletta americana

VICTOR

leggera scorrevole robusta

Originalissima

Una sola qualità — Un sol tipo

Cataloghi a richiesta — Si cercano rappresentanti.

I rappresentanti generali della Compagnia **OVERMAN**

Ingegneri FERRERO GATTA OLIVETTI

TORINO — VIA Cernaia, 11 — TORINO 1604

STELLA FRATELLI, fabbri-meccanici

Via Barbaroux, 28, e Botero, 7, Torino.

Nuovo modello **Bersagli** a movimento continuo, per *Tiri a Segno Nazionali*. — Ai *pescatori*, **grisolini** di acciaio e bronzo per **pesca**. — Ai *pescatori*, **modelli per pane** di lusso e **vol-au-vent**. — Ferri per fabbricare e tagliare le **particole** per **chiese**. — **Découpées** per sarte e modiste. — **Turabottiglie** ad ingranaggio e ad imbuto a doppio uso. L'acquirente deve esigere a garanzia la marca di fabbrica

STELLA F[illegible]

eseguiti già trovate in commercio delle imitazioni mal copiate ed inscrivibili. — Vendita esclusiva dai soli fabbricanti

STELLA Fratelli.

Riparazione in ogni genere di macchinette e girarrosti. 2268

PALCHETTI

Tappeti speciali

Lavori d'ogni genere in legno.

BERTA e TINIVELLA

Corso San Maurizio, n. 27

(rimpetto al mercato del vino). c 3334

SALUZZO

Studio del Geometra GASPARE VIGLIANI

Via Torino, n. 10.

Vendita di cascine, vigne con fabbricato civile, palazzi ad uso di villeggiature e case d'affitto.

Reddito netto per le cascine 4 0[0].

Si tratta direttamente cogli acquisitori e non con mediatori. c 3127

I DOLORI DI STOMACO

LA DILATAZIONE ED IL CATARRO

di stomaco, le **cattive digestioni** e la **disappetenza** si guariscono mediante l'uso dello

ENOLITO

ALLA GENZIANA E NOCE VOMICA

del chimico-farmacista CARLO ASTRUA

come lo hanno dichiarato e raccomandato le primarie celebrità mediche, fra le quali l'illustre prof. LEOPARDI.

Contiene la parte attiva di gr. 0,30 di tintura di Noce vomica e gr. 1,80 di tintura di Genziana per ogni bicchierino di gr. 30.

Prezzo L. 3 la bottiglia — 1,80 la mezza.

Invio in tutto il Regno a mezzo di pacco postale previo aumento di L. 1 per imballaggio e spedizione.

Deposito generale Farmacia Centrale di **Carlo Astrua**, via dei Martelli, 8, Firenze. — All'ingrosso anche presso *G. B. Schiapparelli e Figli; Gandolfi, Ottino e C.; Turelli, Pozzoli e C.; Morgando e Piana*, Torino — *Orvia Arbia; A. Manzoni e C.*, Milano. 92 F

Al dettaglio in tutte le Farmacie.

Malattie segrete

Veneree e sifilitiche - Restringimenti uretrali - Scoli - Cura radicale. — Dott. M. BURZIO, addetto ai Dispensarii celtici, via Madama Cristina, n. 12. Ore 10-12 ant. e dalle 1 alle 3 pom. 4[illegible]

ASMA e CATARRO (2ª fr. la Scatola) **SIGARETTE e la Polvere ESPIC**

IN TUTTE LE FARMACIE, ALL'INGROSSO FARMACIA Via St-Lazare.

Cinti erniari

per qualsiasi caso di ernioce, come pure per ernie-ombelicali, sono fabbricati nel modo più perfetto dall'**ISTITUTO NOTA**, **Torino**, piazza Carlo Felice, 7 e 9, via Lagrange, 45 e 47.

Esportazione 16

OCCASIONE.

TAPPETI DI LEGNO

in **liquidazione** per modificazione di lavorazione, da non confondersi coi rinomati PALOMETTI SOVRAPPONIBILI GARANTITI. — **Legna da ardere** resa a domicilio. 3127

REZZONICO E., via Bava, ang. 19 (presso via Artisti).

SOCIETA' CEMENTI di CASALE

Stabilimento a Popolo - Stazione Casale Monferrato

PRODUZIONE 100,000 QUINTALI

FABBRICA CEMENTI A LENTA E PRONTA PRESA

Prodotti garantiti - Prezzi limitatissimi.

Agente generale per le provincie di Torino e Cuneo 1[illegible]

M. L. FERRUA, via Alfieri, 11 — Torino.

CURA RADICALE ANTIVENEREA

SIROPPO antisifilitico per malattie segrete e la **sifilide più ostinata** agli altri sistemi di cura depurando il sangue L. 3.

INIEZIONE ANTIGONORROICA, Lire 3, **PILLOLE**, L. 3, per conoscere le più ostinate, gocciole e perdite bianche.

UNGUENTO SOLVENTE per glandole ingrossate, gonfi e stringimenti uretrali guariti senza siringa e candelette L. 3.

SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti ed invecchiate da anni coi ulceri L. 3.

Rimedi approvati dal Consiglio superiore di sanità del Ministero in Roma.

PRIVATIVA GOVERNATIVA al D. TENCA, Milano, via Pasquirolo, 2, visita e consulta per lett. L. 5. *A mezzo di fotografie* ricevere sui rimedi ed istruzioni la firma a mano del Dr. **TENCA**. Depositi generali pei farmacisti in Milano, presso lo stesso Dr. **TENCA** e la Ditta *Carlo Erba* e succursale farmacia *C. Erba*, sotto i portici Galleria V. E., che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. 1 in più, franchi a domicilio. 45 M

Ragazza

con buone referenze cerca servire signora sola. Miti pretese. — Offerte alla Gazzetta 1, presso *Haasenstein e Vogler* Torino. c 3525

Ricercasi amministratore pratico corrispondenza, disposto associarsi per lire mimila, o piccolo in fabbrica articolo serio per negozi cartoleria, confezioni. Stipendio a convenirsi.

Scrivere Pacini, viale Porta Romana, 58, Milano. 3469 M

Marito e Moglie

trentenne senza prole cercano portineria sole per la moglie. Buone referenze. All'occorrenza non cauzione. — Scrivere al N. 3000 *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Moscato Canelli

finissimo, in damigiana, litri 25 per lire 16 e 16, consegna domicilio. — Albergo, via Venti Settembre, 41, Torino. c 3151

CEROTTO INFALLIBILE

PEI **CALLI**

Lire 1 il rotolo.

Farmacia GIBERNARO

via Roma, 17 — Torino.

IN GENOVA

le inserzioni per la

STAMPA (Gazzetta Piemontese)

si ricevono dal signor

G. B. COSTA di Ant. - Via Roma, 10

Rappresentante della Ditta HAASENSTEIN e VOGLER.

M. Levatrice Aghina.

Pensione per **gestanti** da L. 50 in più. Assistenza e cure lligenti. — **Via Lagrange, n. 15, Torino.** c 290

Acquisterebbesi

d'occasione, buona **macchina fotografica** istantanea 9 × 12, purchè in ottimo stato. — Offerte *N. L. 6*, fermo posta, Torino. 3400

Cercasi socio

con L. 6000 per industria lucrosa e sicurissima, producente oltre il 60 0[0] di profitto netto, bene avviata e con ottima clientela assicurata. — Studio del geom. Baguti, via Saluzzo, 19, Torino. c 3502

Ragazza

18. Non so darvi pace!!!... — G. Sempre separati con rancore, senza perdonare, senza giornate!... capirete!!... — Non ci separiamo a mandarci?...

Abbracci affettuosi.

c 3572 **Lenn.**

Mascherina. Impossibilitato venire, come sapraì; quando ritorni? Scrivimi prima fermo in posta a Torino; sarò colà da domani fino a maggio. Amami sempre; io continuamente b..... tua immagine adorata. **14.**

c 3568

Melchem. Tutto realizzerà speranza. Comunque accada, confida sempre mio amore. Sospendi lettere. Mille carissimi b..... c 3565

Sto bene; sarei perdibe se non mi mancassi. Non dimenticarmi! A rivederti presto.....

c 3570 **Viola.**

Bicicletta

in ottimo stato 96 vendesi dal portinaio via Venti Settembre, 54. c 3549

UOMINI

Articoli preservativi in gomma e vescica, specialità di Parigi. Si spedisce Listino Speciale - che comprende ultime novità - con riservatezza in busta chiusa contro francobollo. — Scrivere: **Siegmund Prosch, Milano.** 41

Cinture ventriere.

Grande assortimento in tutte le forme e generi, si confezionano anche su misura, garantendo la perfezione del lavoro. Le signore saranno servite da commesse molto pratiche. — **Sardi e Tirone**, via Lagrange, 9, Torino. (Casa di fiducia). 2265

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Cinture ventriere.

Grande assortimento in tutte le forme e generi, si confezionano anche su misura, garantendo la perfezione del lavoro. Le signore saranno servite da commesse molto pratiche. — **Sardi e Tirone**, via Lagrange, 9, Torino. (Casa di fiducia). 2265

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Ada. Non so darvi pace!!!... — G. Sempre separati con rancore, senza perdonare, senza giornate!... capirete!!... — Non ci separiamo a mandarci?...

Abbracci affettuosi.

c 3572 **Lenn.**

Mascherina. Impossibilitato venire, come sapraì; quando ritorni? Scrivimi prima fermo in posta a Torino; sarò colà da domani fino a maggio. Amami sempre; io continuamente b..... tua immagine adorata. **14.**

c 3568

Melchem. Tutto realizzerà speranza. Comunque accada, confida sempre mio amore. Sospendi lettere. Mille carissimi b..... c 3565

Sto bene; sarei perdibe se non mi mancassi. Non dimenticarmi! A rivederti presto.....

c 3570 **Viola.**

La Ditta **Adriano Rosso e Figlio** avverte la sua numerosa e scelta clientela che per maggior comodità tiene esposti nel locale sito in **corso Vittorio Emanuele, n. 36**, un bell'assortimento di **vetture**, sia per città che per campagna, e tanto nuove che d'occasione rimesse a nuovo. c 3[illegible]

PIOZZI CLELIA

Levatrice, tiene pensione per partoriente, L. 50. Corso Re Umberto, 51, Torino. c 3513

Da vendere

giardino presso piazza della Statuto, per cessazione civile.

Rivolgersi al notaio cav. Doria, via Garibaldi, 23. 3054

Collina di Piossasco

Da vendere **grandiosa casa** adatta anche per Collegio, posizione incantevole, aria salubre, quattro giornate terreno annesso, abbondanza acqua.

Palazzina

nuovissima, giardino cinto da muro, posizione amena, aria salubre, dieci minuti dalla stazione, cinque dalla chiesa. — Rivolgersi Torino, avvocato Caligaris, Venti Settembre, 54. 3078

Grugliasco, via Cotta, 5

Da vendere od affittare villeggiatura di 15 camere divisibili in due disimpegnati alloggi, casseggiato rustico, due cortili ed ampio giardino a frutteto con acqua. — Rivolgersi a Grugliasco dal signor farmacista. A Torino, via Barolo, 16, dal signor B. G. c 3570

Villa in amena posizione sui colli torinesi a 10 minuti dalla cinta daziaria da vendere o da affittare. Rivolgersi in via Alfieri, n. 22. c [illegible]

Via Juvara, n. 16

(Porta Susa), TORINO.

Da affittare al 1° aprile p. v. **alloggio signorile** di sei membri, soppalco e cantina, gas, acqua potabile, campanelli elettrici. Con o senza calorifero. Visibile tutti i giorni dalle ore 14 alle 17. 19

Cercasi 1° luglio o 1° ottobre

alloggio 8 o 9 camere ben esposto 1° piano, preferibile con calorifero. — P. M., corso Oporto, 61. c 3561

Appigionasi al 1° luglio

appartamento al 2° piano nobile nel palazzo in piazza Solferino, n. 11, di nove membri. — Rivolgersi al portinaio. 3203

Affittasi alloggio al 2° o altro al 3° piano di 7 camere e uso al 5° di 6, via Giulio, 2.

Affittasi, anche subito, corso Regina Margherita, 121-123, a terreno in cortile, grandi locali a gran luce, palchetti e bottega sul corso. c 2407

Alloggio al 2° piano di 5 vani, gas, acqua potabile, calorifero, adattissimo per ufficio, per L. 500.

Bottega e retrobottega, volendo con comunicazione interna al 1° piano, prospiciente via Garibaldi.

Rivolgersi portinaio via San Tommaso, 2. c 3[illegible]

Appigionasi occasione per 4 cavalli. — Ritirata elegante. — Alloggio per cocchiere. — Cortile particolare, acqua e servizi relativi. — Corso Re Umberto, 28. c 3[illegible]

Corso Massimo d'Azeglio, angolo via Orto Botanico, 30. Primo aprile: 1° piano, alloggio disimpegnatissimo, otto camere, lunga balconata, due cessi, acqua, gas; 2° piano, vista incantevole, alloggio sette camere, terrazzo, due cessi, acqua, gas, tre entrate.

Da vendere o affittare terreno, metri 800 fabbricabile, adattissimo per industria secondo bisogni. c 3421

Grandiosi appartamenti da affittare via Saluzzo angolo corso Massimo d'Azeglio al 2° terreno e 1° e 2°, con ampi saloni, giardino verso il corso, con o senza scudería. c 3220

Piazza Statuto, via Pastrengo, n. 3, affittasi, 1° luglio, ed anche prima, elegante alloggio d'angolo, 3° piano, di 9 a 10 ambienti; al 4° piano alloggio di 6 ambienti con entrate, acqua, gas, stufa, cesso, soffitta, cantina. Visibile dalle ore 14 alle 16. c 3268

Via Carlo Alberto, 35, da affittare al presente alloggio di 4 camere e gabinetto al 4° piano; altro alloggio per il 1° aprile di 10 camere e corridoio al 2° piano. c 3126

English lady offers board and lodgings to a gentleman at moderate price with advantage of English conversation. — Rivolgersi portinaio corso Vittorio Emanuele, n. 68. c 3264

Fratelli Delorme, piazza Castello, 29, Torino, ricercano lavorante e apprendista passamanaio e rinnamatore per mode e confezione. c 3[illegible]

Si cerca giovane dai 20 ai 25 anni, pratico commercio carboni, con buone referenze. — Scrivere A. Z., 10, Torino. c 3439

Studi cavalli.

Figure, paesaggi, marine splendide, novità. — Litografia G. Bosco, via Santa Teresa, 11, Torino. 000

IMPERIALE

Bicicletta americana

Whitworth

Leggera, solida, elegante

Unica qualità — Un solo tipo

Cataloghi a richiesta — Si cercano rappresentanti.

I rappresentanti generali della Compagnia **OVERMAN**

Ingegneri FERRERO GATTA OLIVETTI

TORINO — VIA Cernaia, 11 — TORINO 1604

CEIRANO GIOVANNI

INGROSSO — DETTAGLIO

TORINO — Corso Vittorio Emanuele, 9 — TORINO

BICICLETTI Whitworth - Whelleys - Columbia - The Lyon "popular"

Impossibile ogni concorrenza sulla bontà e prezzi di queste macchine.

30 0[0] ribasso sulle macchine tipo 1895. — Nuovo catalogo in corso di stampa.

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C.